LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

COSE PARLAMENTARI

La Giunta per le elezioni.
Deputati a Roma — La riforma universitaria

Roma, 14, ore 20,35. — Oggi si è riunita la Giunta per le elezioni, che si trovò in numero legale. Erano presenti: Tondi, Torrigiani, Caldesi, Donati, Brin, Falcone, Napodano, Guicciardini, Badini.

La Giunta ha stabilito 1° Di riferir subito sulle nuove elezioni verificatesi durante le vacanze parlamentari; 2° Di incitare i Comitati inquirenti a compiere i loro lavori; 3° Di aspettare a Camera aperta per fissare i giorni per le discussioni delle elezioni.

Il Comitato che ha incarico di recarsi nel Collegio di Teano partirà posdomani.

***

Roma, 14, ore 20,35. — Più di 300 deputati hanno annunziato il loro arrivo a Roma tra il 20 ed il 22 corrente.

Si prevede che per le prime sedute la Camera sarà animatissima.

***

Sembra ormai stabilito che il progetto per l'autonomia delle Università non sarà discusso nell'attuale sessione.

Per le condizioni dell'esercito.

Roma, 14, ore 20,15. — Secondo l'*Esercito*, nelle ultime conferenze ministeriali si sarebbe concordato un aumento da tre a sei milioni nel bilancio della guerra, affine di provvedere ai bisogni della forza bilanciata. L'*Esercito* aggiunge che il consiglio dei ministri avrebbe deliberato di risolvere definitivamente il problema militare nella prossima sessione. Si porrebbe, cioè, innanzi al Parlamento questa alternativa: o un aumento di venticinque milioni o di quanti ne occorrono per mantenere in discrete condizioni l'attuale ordinamento, oppure la riduzione di due o tre Corpi d'armata.

Galli e il caso Sordoillet.

Roma, 14, ore 21,15. — L'onorevole Galli ha telegrafato al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano smentendo di aver firmato il decreto di sfratto della Sordoillet come è detto nella relazione dell'avv. Luigi Rossi.

Nomine di senatori e chiusura di sessione.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15:

Torna a parlarsi con qualche insistenza di una lista di nuovi senatori, che verrebbero nominati a fine d'anno in occasione della chiusura della sessione legislativa. Pare che l'onorevole Crispi ne abbia parlato in Consiglio dei ministri ed abbia lasciato intendere ai colleghi ch'essi possono fare le loro proposte pregandoli però che siano discrete e poco numerose.

Quanto alla chiusura della sessione, salvo casi imprevisti e la mutabilità degli umori, ritenetela per sicura. La Camera sarà riaperta ai 21 per ottenere anzitutto un voto di maggioranza alla politica del Ministero.

Il presidente del Consiglio probabilmente farà raggruppare le varie interpellanze insieme, oppure farà pregare qualche amico fidato che a conclusione delle interpellanze speciali sulla politica interna (affare Sordoillet e consimili), sulla politica africana, sulla questione d'Oriente, ecc., ecc., presenti una unica interpellanza generale sull'indirizzo politico del Governo all'interno ed all'estero. Egli farà dichiarazioni generiche che non scontentino troppo, e promesse che non impegnino soverchiamente. Indi sarà presentata la solita mozione che « *udite le dichiarazioni del Governo* la Camera passa all'ordine del giorno » e con l'approvazione di questa mozione, l'on. Crispi e i suoi colleghi si riterranno autorizzati a fare.... quel che vogliono e penseranno di avere impegnata la Camera sia sulla questione africana e sia sulla questione d'Oriente.

Dopo l'interpellanza, se non prima, avrà luogo l'esposizione finanziaria dell'on. Sonnino; e da ultimo il Ministero tenterà di ottenere l'approvazione di qualche provvedimento per la Sicilia; insisterà per la proroga delle leggi eccezionali, e indi lascierà partire per le vacanze natalizie i deputati.

Poco dopo avverrebbe la chiusura della sessione. Pel resto il tempo provvederà.

Le ultime notizie dall'Oriente

La situazione migliorata? — L'accordo completo delle Potenze?

(Dispacci particolari della *Stampa*).

La squadra italiana partita per Salonicco.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,15:

La squadra italiana deve essere partita un'ora fa da Napoli diretta a Salonicco. Appena giunta, si metterà agli ordini dell'ammiraglio inglese. Le due flotte marceranno unite per mostrare il perfetto accordo dell'Italia coll'Inghilterra.

Per la partenza della squadra
Le ultime istruzioni ad Accinni.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,35:

Il vice-ammiraglio Accinni è arrivato qui stamattina. Fu subito chiamato al Ministero. Alle ore undici conferì con Crispi, Blanc e Morin, ed ebbe da loro le ultime istruzioni verbali a completare quelle scritte già inviategli. Ripartì alle ore tredici per Napoli. Si ritiene che la Divisione navale salperà domani all'alba. Mi consta che dal Ministero della marina stamane è partito l'ordine telegrafico di salpare alle ore tredici. Ma vi susseguì presto un contr'ordine con invito all'Accinni di venire a Roma per istruzioni ulteriori.

Secondo l'*Opinione*, la squadra avrà per obbiettivo Smirne, con una certa latitudine al comandante di appoggiare in quei paraggi dove crederà meglio. La squadra sarà a destinazione martedì o mercoledì della prossima settimana.

***

Napoli, 14 (*Stefani*). — La prima Divisione della squadra, attiva composta del *Re Umberto, Andrea Doria, Stromboli, Etruria* e *Partenope*, sotto il comando del vice-ammiraglio Accinni, partirà fra breve con destinazione alle acque ottomane.

Commenti romani al movimento della flotta.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,40:

La *Tribuna* si domanda come si sparpaglieranno codeste flotte che ora lasciano i porti, mosse in apparenza da un unico pensiero e sulle quali pare che potrebbe sventolare un'unica bandiera: la bandiera della civiltà.

L'Inghilterra non consentirà che alcuno la preceda al Corno d'Oro. La Francia, pure mirando a questo stesso punto, assumerà per sè, e già lo ha annunziato, la cura di mantenere la tranquillità sulle coste della Siria. L'Austria dirigerà le sue navi ed i suoi battaglioni su Salonicco. La Russia, lo si è già detto, tenderà l'Armenia.

La *Tribuna* dice: « La Divisione navale salperà per l'Oriente al più tardi sabato. Vi si unirà pure l'incrociatore *Partenope*, partito oggi da Gaeta. »

Aggiunge: « L'ordine primitivo della rotta sarebbe stato modificato. Le nostre cinque navi non si recheranno più a Lemnos, ma stazioneranno sulle coste dell'Asia Minore, probabilmente a Smirne. Diciamo *probabilmente*, perchè ragioni di opportunità potrebbero anche far scegliere i paraggi di Lesbo e di Scio. La stazione a Lemnos sarebbe stata determinata da ragioni politiche. »

***

Stasera nei circoli diplomatici si ritiene che per ora le singole flotte agiranno isolatamente con un atteggiamento di osservazione. Ad un certo punto, appena concretato l'accordo, le navi di tutte le nazioni si concentreranno a Besika sotto il comando dell'ammiraglio inglese, che occupa il grado più elevato nella gerarchia marittima, tutti i comandanti delle altre squadre essendo vice-ammiragli.

Un colloquio con l'ambasciatore tedesco
Nessun accordo concreto per la questione d'Oriente.
La Turchia si salverà da sè.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,15:

Una persona, che stamane ha avuto occasione di conferire con l'ambasciatore di Germania, mi riferì alcuni preziosi ragguagli su tale colloquio e sulle idee che l'ambasciatore gli manifestò a proposito della questione d'Oriente.

Secondo l'importante diplomatico, l'accordo fra le varie Potenze per il contegno da tenere verso la Turchia non è punto così completo come si potrebbe arguire dai passi che i vari rappresentanti europei a Costantinopoli hanno fatto in comune presso la Porta, come si potrebbe credere dal discorso che lord Salisbury ha tenuto al *Guildhall* sabato scorso.

Esiste bensì una certa intesa, ma soltanto generica e superficiale, mentre manca qualsiasi accordo preciso e concreto.

La stessa azione delle diverse flotte in Oriente non è il frutto di una prestabilita intelligenza. Ogni Potenza avendo diritti o, almeno, pretese da far valere in Oriente, tutte hanno creduto bene di tutelare i loro interessi, per gelosia reciproca, mentre a determinare più presto l'invio delle singole squadre ha contribuito sopratutto la partenza della squadra francese.

L'ambasciatore germanico, pur riconoscendo l'eccezionale importanza ed estensione del movimento insurrezionale e del fanatismo mussulmano, dichiarò di ritenere che la Turchia riuscirà da sola ad averne ragione, facendo appello a tutte le sue energie con la risolutezza che viene dalla disperazione; perchè comprende troppo essere suo vitale interesse l'evitare un intervento delle Potenze, che condurrebbe troppo verosimilmente alla sua definitiva liquidazione.

Potrete rilevare facilmente che le notizie che la *Stefani* trasmette da Vienna confermano le vedute dell'ambasciatore di Germania, perchè l'iniziativa attuale dell'Austria-Ungheria prova che si sente il bisogno di un accordo che, come afferma il diplomatico tedesco, per ora non esiste menomamente.

L'accordo delle Potenze.
I disordini di Sivas.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,35:

Alla Consulta si conferma che esiste un perfetto accordo fra le Potenze per usare ogni mezzo per costringere la Porta ad applicare con serie riforme e serie garanzie l'articolo 61 del trattato di Berlino. Tutte le Potenze sono seriamente impaurite del pericolo di un conflitto, la cui estensione ed i cui effetti non si possono nemmeno immaginare. Quindi ciascuna è disposta a far di tutto per evitarlo. Ciò non toglie che ciascuna senta di dovere, per prudenza, tenersi pronta alle eventualità meno desiderate, ma purtroppo non improbabili.

***

Telegrammi giunti oggi al Governo dal nostro ambasciatore a Costantinopoli recano particolari sulle nuove stragi verificatesi a Sivas avantieri.

La Turchia mobilizza l'esercito.
Tre preti cattolici assassinati.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 14:

Centoventi battaglioni di redifs sono già mobilizzati o stanno mobilizzandosi. Comprendono quattro reggimenti destinati a reprimere l'insurrezione dei drusi. Il generale Sadeddin recasi a Zeitun. Centoventi medici militari da Costantinopoli andranno col quarto e quinto Corpo a Malatià.

Tre preti cattolici vennero trovati ieri a Sivas assassinati.

L'insurrezione dei drusi ad Hauran pare la conseguenza di vecchie questioni locali. Secondo un comunicato ufficiale la Commissione di controllo incomincia oggi a funzionare.

La Turchia risarcirebbe i danneggiati dai disordini?

Costantinopoli, 14 (*Stefani*). — Annunziasi ufficialmente che il sultano ha dato ordine affinchè i mussulmani o i cristiani che soffrirono danni dai recenti conflitti avvenuti in alcune provincie dell'impero si provveda di nutrimento e di alloggio a spese dello Stato. Tali ordini furono immediatamente comunicati ai governatori generali di quelle provincie.

(Questa notizia è confermata da un telegramma da Berlino, nel quale si assicura che Tewfik-pascià comunicò al corrispondente da Costantinopoli del *Berliner Tageblatt* che il sultano firmò gli *iradè* (decreti) i quali prescrivono che tutti coloro che furono feriti durante le sommosse nell'Anatolia o perdettero gli averi saranno vestiti, nutriti e alloggiati a spese dello Stato finchè la situazione non si chiarisca. Le vedove e gli orfani dei caduti riceveranno una pensione dallo Stato. Il decreto si riferisce ai maomettani e cristiani colpevoli ed innocenti. « Ditemi — soggiunge il ministro — in quale paese havvi un sovrano di così illimitata bontà, di tanta filantropia? »).

La promessa della Turchia.

Ci telegrafano da Londra, 14:

Ieri sera si fissò un Consiglio di ministri per oggi; si conferma che la Porta promise agli ambasciatori di comunicare loro quale misura ha preso e quali misure intende prendere per reprimere i disordini in Oriente.

Perchè l'Austria ha inviato navi da guerra in Oriente.

La *Stefani* ci comunica da Budapest, 14:

Il *Pester Lloyd Nemzet* dicono che l'invio delle navi austro-ungariche nelle acque del Levante non ha carattere di dimostrazione od azione navale. Trattasi soltanto di una misura di precauzione imposta dallo stato attuale di cose. Considerasi come certo che nessuna Potenza ha intenzione di inviare le sue navi da guerra nelle vicinanze dello stretto dei Dardanelli. L'accordo delle Potenze sta per annunziarsi alla Porta dagli ambasciatori.

Le Potenze sarebbero unite?
L'iniziativa dell'Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 18,20:

In questi circoli politici si assicura che da ieri ad oggi la situazione è migliorata assai: non mancano nemmeno oggi le notizie di gravi disordini, ma si è più convinti che le Potenze faranno del loro meglio per evitare una catastrofe. Il ministro degli esteri austriaco ha preso l'iniziativa per un più intimo accordo fra le Potenze circa la questione orientale. Golukowsky si è mostrato dell'avviso che le Potenze non solo debbono procedere d'accordo in quanto riguarda il presente, ma debbano eziandio ed essenzialmente procedere di comune accordo in quanto riguarda l'avvenire per evitare qualsiasi divergenza che possa essere causa di gravi dissidii.

Le trattative non sono ancora finite, ma si spera che esse avranno un esito positivo: tutti i Gabinetti che furono finora interpellati hanno assicurato il ministro austriaco di avere accolto con molto favore e con molta lealtà la sua proposta. Si spera quindi che fra poco questo accordo, del quale si è parlato molto forse perchè non esisteva, sarà un fatto compiuto, e le Potenze non faranno un passo senza essere preventivamente d'accordo.

L'invio delle navi da guerra non avrebbe altro scopo che quello di proteggere i connazionali.

Le squadre europee per ora non metteranno l'àncora nell'immediata vicinanza dei Dardanelli, ma in vari porti del Levante per essere pronte, qualunque avvenimento accada.

(Queste notizie sono confermate da telegrammi spediti da Londra. In essi si dice: « Il *Daily Graphic* e altri giornali pubblicano un dispaccio della *Central News* da Vienna, il quale dice che i negoziati per una azione comune delle Potenze sono a buon porto. Un dispaccio da Vienna al *Times* conferma tale opinione »).

Queste notizie produssero nei circoli politici e finanziari ottima impressione.

I giornali concordi rilevano la somma importanza della pronta realizzazione dell'iniziativa presa dal Governo austriaco, essendo l'azione comune delle Potenze l'unico mezzo per reprimere i moti rivoluzionari della Turchia e scongiurare il pericolo di una guerra europea.

Versioni turche sulla rivolta degli Armeni.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 14, ore 17,20:

Un telegramma ufficiale qui giunto annuncia che gl'insorti armeni di Zeitun, dopochè ebbero tolte le armi e le munizioni al battaglione turco che loro si arrese, assalirono il villaggio mussulmano di Tchukur-Hissar ed uccisero trentacinque turchi; quindi saccheggiarono le case. Portarono pur via armi, bestiame ed ogni arnese personale degli abitanti del villaggio turco di Deunghel ed assassinarono il segretario dell'amministrazione delle dogane di Zeitun. Si ignora che sia della moglie e dei quattro figli dello stesso funzionario.

Un altro dispaccio ufficiale dice: « Il vali d'Adana telegrafa che circa 200 armeni, travestiti da circassi (!!) assalirono i villaggi maomettani di Zeitunbeli e Narl, commettendo depredazioni d'ogni fatta. Si presero energici provvedimenti per reprimere i disordini. »

L'agitazione in Grecia.
Un'insurrezione imminente in Candia.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 20,30:

Circa la dimostrazione degli studenti d'Atene per un intervento della Grecia nella questione d'Oriente, si hanno i seguenti particolari:

L'altra sera gli studenti dell'Università ateniese — per una buona metà greci delle provincie sottoposte alla Turchia — tennero un grande e vivacissimo Comizio in favore d'una politica più energica per parte della Grecia nell'attuale fase della questione orientale.

Gli studenti si recarono in processione al palazzo reale, ove non furono però ricevuti dal principe ereditario, che funziona da reggente. Giunti alla casa del primo presidente, Delyanni, mandarono a lui una Commissione, offrendo d'aprire una sottoscrizione fra studenti per fornire d'armi un reggimento universitario. Delyanni rispose esortandoli a desistere dalle chiassose dimostrazioni e lasciar agire il Governo.

Un'agitazione venne pure iniziata per la compera di fucili moderni, acquistati per mezzo di sottoscrizione popolare, conoscendosi le difficoltà finanziarie del Governo.

Entrambi questi fatti provano l'eccitazione degli animi in Grecia, specialmente che non si ignora come i Comitati bulgari stiano preparando un nuovo sollevamento in Macedonia, ove l'elemento greco si sforza di combattere la prevalenza del bulgaro.

Anche la situazione di Candia va divenendo sempre più inquietante. Il rifiuto della Porta di sanzionare le riforme votate dall'Assemblea generale cretese ha prodotto nell'isola molta eccitazione, ed il Comitato per le riforme, residente in Apokorona, che finora non aveva quasi incontrato nella popolazione candiota che diffidenza o indifferenza, ha ora ricevuto l'adesione di molti fra i principali deputati cristiani, e verrà costituito su nuove basi.

Non dubbio che, ove la Porta insista nel suo inconcepibile atteggiamento, una rivoluzione non tarderebbe a scoppiare. Lo stesso governatore Karatheodory-pascià non si fa illusioni in proposito, tanto che ha mandato la sua famiglia fuori dell'isola.

Armamenti inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 19,15:

La flotta inglese è quasi interamente mobilizzata. Si trovano concentrate a Portsmouth 75 navi da guerra.

Oggi partono diverse navi per rinforzare la squadra del Mediterraneo.

I giornali locali continuano a parlare dello smembramento della Turchia come di una necessità ineluttabile.

L'ammiraglio inglese comandante la flotta anglo-italiana in Oriente.

Sir Federico Beauchamp lord Ancester Seymour è nato nel 12 aprile 1821 a Londra; nel 1834 entrò in marina, nel 1842 era tenente, nel 1854 capitano, nel 1870 contrammiraglio, nel 1876 vice-ammiraglio. Nel 1852-53 prese parte alla guerra contro Birma, nel 1855 comandò una batteria sul mar Nero; nel 1868 era segretario privato del primo lord dell'ammiragliato, nel 1872-74 lord dell'ammiragliato nel Ministero della marina. Nel 1880 aveva il supremo comando della flotta innanzi a Dulcigno; nel 1882 comandò la flotta innanzi ad Alessandria, e diede l'ordine di bombardamento l'11 luglio, occupò la città il 14.

Come si vede, è un uomo energico quello a cui l'Inghilterra ha affidato il comando della flotta nel mare Mediterraneo.

Le squadre europee in Oriente.
La francese.

Primitivamente il Ministero francese aveva designato a partire per le acque turche tre navi: il *Courbet*, l'*Amiral-Charner* ed il *Faucon*.

Ma tosto sopraggiunse un nuovo dispaccio ministeriale che ingiungeva al vice-ammiraglio Gervais, comandante la squadra attiva del Mediterraneo, di tener pronta tutta intera la seconda divisione.

Questa è composta delle corazzate: *Dévastation*, che issa bandiera ammiraglia, agli ordini del contrammiraglio Magre; *Courbet* e *Redoutable*; degli incrociatori *Amiral-Charner* e *Linois*; dell'incrociatore-torpediniere *Faucon*, e dell'avviso-torpediniere *Léger*.

Particolare significante: le navi della seconda divisione hanno ripartito sulle altre navi della squadra tutti gli uomini d'equipaggio che avevano soltanto più tre mesi di servizio, e ne hanno preso in cambio altri di leva più recente.

L'inglese.

Le navi da guerra della Gran Bretagna che ora si trovano presso i Dardanelli sono:

Il *Ramillies*, nave ammiraglia di prima classe della squadra del Mediterraneo, di 14,500 tonnellate, con quattro cannoni di 67 tonnellate, sei cannoni a tiro rapido da 60 libbre, dodici da tre libbre a tiro rapidissimo.

L'*Hood*, nave di prima classe di 14,150 tonnellate, con quattordici cannoni.

Il *Trafalgar*, nave di prima classe di 11,900 tonnellate, con dieci cannoni.

Il *Nile*, nave di prima classe, con 11,900 tonnellate e dieci cannoni.

L'*Anson*, nave di prima classe di 10,600 tonnellate e dieci cannoni.

Il *Barfleur*, nave di prima classe, di 10,500 tonnellate, con quattordici cannoni.

L'*Howe*, nave di prima classe, di 10,300 tonnellate, con quattordici cannoni.

Il *Rodney*, di 10,300 tonnellate, con dieci cannoni.

Il *Collingwood*, nave di prima classe di 9500 tonn., con 10 cannoni.

L'*Hawke*, incrociatore di prima classe di 7350 tonn., con 12 cannoni.

Il *Cambrian*, incrociatore di seconda classe di 4360 tonn., con 10 cannoni.

L'*Arethusa*, incrociatore di seconda classe, di 4300 tonn., con 10 cannoni.

Il *Vulcan*, torpediniere deposito, di 6620 tonnellate, con 8 cannoni.

La *Sybille*, incrociatore di seconda classe, di 3400 tonn., con 8 cannoni.

Il *Barham*, incrociatore di terza classe, di 1830 tonn., con sei cannoni.

La *Surprise*, avvisatore, di 1650 tonn., con 4 cannoni.

Il *Tryad*, scialuppa di prima classe, di 1070 tonn., con due cannoni.

Il *Skipjack*, scialuppa di prima classe, di 735 tonn., con due cannoni.

L'*Ardent*, battello lancia-torpedini, con 3 cannoni.

In complesso adunque l'Inghilterra manda nelle acque turche 18 navi da guerra con 167 cannoni.

La squadra russa in Oriente.

Vienna, 14 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che la squadra russa del Mediterraneo, composta di 5 navi comandate dal contrammiraglio Ologeras, andrà prossimamente alle acque del Mediterraneo.

La squadra approderà dapprima a Smirne.

Le sedi del Banco di Sicilia.

Roma, 14, ore 20,35. — Si assicura che il Banco di Sicilia aumenterà il numero delle sue sedi, istituendone una anche a Milano.

SGUARDI ALL'ESTERO

Il ritiro di Nubar-pascià.

Telegrammi dal Cairo spiegano il ritiro inatteso di Nubar-pascià.

Questi fu nominato primo ministro dal Khedive, nell'aprile 1894, con l'obbiettivo di ottenere la conciliazione con gli inglesi e di fare sparire l'animosità che il precedente Ministero aveva alimentato fra l'Egitto e l'Inghilterra.

Nubar-pascià riuscì completamente nel suo compito. Sotto il suo Governo venne nominato un consigliere inglese al Ministero degli interni, che, centralizzando la polizia, aveva dato luogo, fino a questa nomina, a molti urti ed a molte contestazioni. Dopo la nomina dell'inglese Gorst al Ministero degli interni, il servizio funzionò benissimo, fra il più cordiale accordo: e non si ebbero più contese con l'Inghilterra.

Ottenuto così il prefissosi scopo, Nubar-pascià ha considerato come terminata la sua missione, ed ha creduto di potersi ritirare ad un riposo ben meritato alla sua grave età di 70 anni.

Nelle sfere officiali, al Cairo, si vuol vedere un'altra prova della riuscita della politica di Nubar-pascià nel fatto che il khedive gli diede per successore Mustafà-Fehmi-pascià, e che dichiarò che nulla sarebbe cambiato nell'indirizzo del Governo khediviale, volendo così dimostrare la continuità dei suoi sentimenti amichevoli verso l'Inghilterra.

***

Queste impressioni che ci trasmette il telegrafo corrispondono abbastanza esattamente alla realtà delle cose.

È un fatto che Nubar-pascià era stato chiamato da Abbas-pascià, il giovine successore di Tewfik, a surrogare Riaz alla testa del Ministero, nella fiducia che sotto la sua direzione si sarebbero composti i numerosi dissidii con lord Cromer che travagliavano la vita al Governo khediviale. E Nubar-pascià corrispose pienamente all'aspettativa del suo sovrano.

Non già ch'egli fosse sempre stato favorevole alla politica inglese: perchè nell'anima sua, per molti anni, visse il sogno di un Egitto indipendente. Ma quando l'opera delle altre diplomazie europee fallì la prova, egli prescelse la preponderanza stabilendo un solo signore all'oppressione anarchica della collettività.

Nubar-pascià era certamente lo statista egiziano più conosciuto in Europa, non solo per la sua lunga carriera, ma sopratutto per l'importanza della sua opera. Armeno di nascita, aveva la duttilità e, insieme, la tenacia della sua razza. Servì, dapprima, Mehemet Alì; poi Abbas e Saïd, per conto dei quali ebbe varie missioni in Europa, così da penetrare nei nostri metodi di Governo. Sotto Ismail fu ministro dei lavori pubblici, e presidente del Consiglio. Ma nel 1874 le influenze europee ch'egli contrastava lo fecero destituire. Nubar comprese allora che era vano proseguire per quella utopistica via della resistenza all'intrusione delle Potenze. E mostrò tutt'altri criterii quando nel 1884 Tewfik lo chiamò a capo del Governo e ve lo tenne per quattro anni; e, del pari, quando l'anno scorso ritornò al potere.

In tanti anni di vita pubblica Nubar-pascià fu, dopo Mehemet Alì, e con Ismail, il più grande cooperatore dell'« europeizzazione » dell'Egitto. I lavori pubblici, il taglio dell'istmo di Suez, le opere di viabilità, di costruzione e di risanamento lo ebbero attivo ed intelligente iniziatore. La riforma giudiziaria dell'Egitto è anch'essa opera sua, poichè da lui vennero istituiti i Tribunali misti che furono, anzi, il più importante dei suoi atti.

Il successore di Nubar, Mustafà Fehmi, è già stato presidente del Consiglio. Sotto il suo Governo, nel 1892, poco mancò l'amministrazione della Polizia passasse dalle mani degli egiziani a quella degli inglesi. Questa sua condiscendenza verso le ingerenze britanniche ebbe anche altre occasioni di manifestarsi, e fa ritenere fondatamente che l'indirizzo anglofilo della politica di Nubar-pascià verrà continuato dal successore, segnando così una nuova vittoria della diplomazia inglese.

LE *MEMORIE* DI GIORGIO PALLAVICINO[1]

Un terzo volume di lettere, articoli, memoriali e documenti, edito per cura della figlia, la marchesa Anna D'Angrogna, viene ad aggiungersi agli altri due, nei quali, prezioso documento di una nobil vita, consacrata dalla luce del martirio e dai purissimi ideali, non mai traditi nè smentiti, si raccolgono le memorie di Giorgio Pallavicino.

Integra ed illustre figura di patriota, che all'entusiasmo del martire accoppia l'accorgimento scaltro e sottile, ma senza infingimenti, dell'uomo politico! Soffre con Silvio Pellico e con Maroncelli nella muda dello Spielberg, soccorre e conforta del prudente consiglio Garibaldi, guadagna in Francia il favore popolare alla causa d'Italia e intuisce, mantiene e difende, come il sacro drappo di una bandiera, la formula politica di Manin: doversi per necessità di armi fare l'Italia, auspice Casa Savoia; — e a codesto intento, aiutato dal La Farina e da quanti splendidi esuli, cercando Italia, si raccolgono nel fido castello piemontese, instituisce o promuove la Società Nazionale Italiana, ed alle generose follie mazziniane egli, che pure dell'apostolo genovese sente l'anima, i fremiti e il nobile intendimento, oppone i calcoli di mezzi più accorti e più adatti, e in Napoli, non ultima sua pagina di gloria, allontanando dal fianco di Garibaldi il Crispi, che non voleva saperne di unità, promuove e compie il famoso plebiscito! E come Garibaldi se ne torna dalla conquista dei due regni, con un sacco di castagne, alle nostalgiche solitudini di Caprera, nel suo nido d'aquila perduto in mezzo al mare, egli ritorna alla quiete di San Fiorano, e, ricomposta l'Italia ad unità di indipendenza, quando gli animi si adagiano tra i clamori di gioia nel letargico sonno della terra Roma, avvisa negli ultimi suoi anni, vigile sentinella del progresso, che nuovi tempi maturano ed ingrossano e che non gl'italiani, come nel fatidico motto del gentiluomo piemontese, malinconicamente ricordante tra i palmizii e fra gli oleandri di Cannero, restano da fare, ma, opera immane, un'ultima Italia! Dopo l'Italia della borghesia, di cui l'ultima rivoluzione, come avvisò saggiamente il Loria, fu opera e fu gloria, l'Italia del popolo, non per forza e valore di armi nè di barricate, ma, per sociale virtù di leggi, codificato il diritto del lavoro!

Il Pallavicino appartiene alla storia eroica del risorgimento, dal giuramento prestato nel 1821: « Giuro a Dio e sull'onor mio di adoperarmi con tutte le forze, ed anche col sacrificio della vita, a redimere l'Italia dal dominio straniero. » In quell'anno, stimolato dal Confalonieri, passa segretamente in Piemonte per impetrare dal principe di Carignano, allora reggente, aiuto di armi ai liberali di Lombardia e guerra all'Austria. Indi, come racconta il Carrano con quella sua prosa densa e serrata, dove nel breve ambito della frase serpeggia un dignitoso ardor tacitiano, furono tratti in prigione entrambi ed altri non pochi, e cominciò quel terribile processo che ebbe termine colla condanna capitale, commutata poi nella pena del carcere duro.

E di qui principia la fiera settimana di passione, eroicamente sofferta per la quattordicenne prigionia — *grande mortalis aevi spatium* — nella tomba di Spilbergo: « Una stanzuccia fatta a vòlta, con un finestrino guernito di doppia inferriata, pavimento di tavole logore e mal connesse, muri di fresco imbiancati, una brocca, un mastello..... e sul tavolaccio, che doveva servirmi di letto, gli abiti da galeotto ed il cappello di pagliaccio, che compiva il grottesco abbigliamento. » Il vitto consisteva in tre zuppe al giorno, di un brodo rossiccio con tre o quattro fette di pane di segala. Aggiungi un pezzettino di agnello arrostito, che si poteva ingoiare in un boccone, e forse tre oncie di pane bianco. Il vino doveva essere ordinato dal medico, il quale poteva anche in certi casi ordinare una tazza di caffè, che facevasi dallo speziale. Ma il medico non era abituato a concedere in pari tempo una tazza di caffè ed un bicchiere di vino. « Due cordiali sono troppo: uno basta », aveva detto l'oracolo imperiale, allorchè fu discusso in Vienna il regolamento pei prigionieri di Stato. — Tutti allora conobbero il tormento della fame. E più rabbiosamente la pativano i più robusti, talchè l'atletico Villa, dopo dinturni languori, ebbe a morirne. La vigilia della sua morte giunse da Vienna l'ordine che gli fossero somministrati polli, selvaggiume, gelatine ed ogni maniera di bocconi ghiotti! Il Pallavicino faceva filaccie. Richiesto un giorno dal direttore di Polizia come passasse il tempo, rispose ridendo: « Fo filaccie e ne ho fatte tante che dovrebbero bastare a tutte le piaghe della Monarchia. »

E giorni, e mesi, ed anni: catene e tormenti. E l'animo del prigioniero sogna d'Italia, come un adolescente dell'amata in furori eroici di passione. Dalle inferriate della cella, nel 1831, vede succedersi in lunghe file convogli mortuarii che si avviavano al cimitero. In Brünn era scoppiato il colera.

E da Spielberg nel 1832 viene tradotto all'ergastolo di Gradisca, e di qui alle carceri di Lubiana. Nel 1835 rivede il sole, nell'autunno del 1840 si riconduce a Milano, ove dimora fino al 1848, sotto la sorveglianza della Polizia. Nel 1848 combatte col popolo nelle cinque giornate. E di quelle giornate ricorda un bellissimo episodio: « Un giovine fu colpito da quindici palle allorchè, primo fra tutti, egli entrava nel palazzo vicereale gridando: *Viva l'Italia*....., e, ormai freddo, l'eroico giovine mormorava ancora: *Viva l'Italia!* Un moribondo scriveva sulla parete col proprio sangue: *Coraggio fratelli!*..... e spirava. »

Il concetto dell'indipendenza non disgiunto da quello dell'unità germina nel suo pensiero e appuntando gli sguardi al di là del Ticino, intravede un'Italia di settentrionali sotto lo scettro democratico di Carlo Alberto. Ma vuole il principe monarchico imprigionato in uno statuto repubblicano. E riconosce fin d'allora la necessità di un esercito italiano per vincere la guerra italiana. Non può, egli scrive, il Mazzini evocare come un taumaturgo dal centro della terra fanti, cavalli, artiglierie, salmerie che possano francare l'Italia dal giogo straniero.

Dopo le cinque giornate di Milano, l'esilio in Piemonte a Torino, dal 1848 al 1859. Periodo questo di timori, di speranze e di desiderii, che palpitano e che fiammeggiano nel secondo volume delle *Memorie* in lettere di

(1) *Memorie* di G. Pallavicino. Volumi tre. — Roux, Frassati e C°, 1895.

Gioberti, Manin, di Pepe, di Madama Corna e del Pallavicino stesso! Sono i preparamenti per la guerra del 1849, — la battaglia di Novara, — l'abdicazione di Carlo Alberto, le discussioni politiche nel Piemonte, le lotte dei partiti, i contrasti dei clericali e dei municipali e dei puritani, i tentativi inutilmente fatti per conciliare il pontefice Pio IX con i Romani e col Piemonte, l'intervento delle armi piemontesi in Toscana, invano proposto dal Gioberti per impedire che l'Austria v'intervenisse, ecc. E sopratutto splendida di puro amore dell'italica indipendenza si appalesa la febbrile operosità del Pallavicino nel promuovere la concordia degli animi. Non un momento cessa dal suo apostolato colla parola e col denaro! Il suo patrimonio ne venne quasi dimezzato!

Nel terzo volume, ch'esce ora alla luce e col quale si compie il libro delle *Memorie*, vediamo sorgere la Società Nazionale e compiersi il plebiscito napoletano del 1860, che si può dire essere stato il culmine della sua vita politica. Come sorse la Società Nazionale?

Il Pallavicino si trovò a Parigi col Manin, dove convennero insieme nel pensiero di fondare una Società politica, la quale propugnasse l'unione di tutte le forze rivoluzionarie italiane colle armi del re Vittorio Emanuele II, al fine di scacciare lo straniero d'Italia. Così nasceva nel 1856 la Società Nazionale Italiana. E le sue basi furono: « Bisogna fare l'Italia e non la repubblica: fare l'Italia, non già per accrescere territorio al Piemonte, ma perchè diventi una, indipendente e libera: l'Italia col re Vittorio Emanuele II: ecco il vessillo unificatore. Vi si rannodi e lo difenda chiunque vuole che l'Italia sia; e l'Italia sarà. » E questi principii il Pallavicino divulgava colla parola e cogli scritti nelle gazzette del Piemonte, della Francia e dell'Inghilterra, polemizzando coi murattiani e coi mazziniani.

Questi discorsi, queste polemiche figurano nel terzo volume e, come il carteggio, offrono preziosi documenti per la storia del tempo. Ed ancora più l'ultima parte, dove, raccontate modestamente da lui stesso, si contiene, ricca di interessanti particolari, l'esposizione dell'opera prestata in Napoli nei giorni della prodittatura. Notizie peregrine, osservazioni acutissime: ne è pieno il libro e ancora più i documenti annessi, fra i quali si ripubblicano articoli di La Farina, che potrebbero servire di prezioso indice per chi volesse considerare sotto un novello aspetto la storia del nostro risorgimento, scrutandone, nella concezione materialistica di Marx, i fattori economici.

Poi che non bastava lo stimolo della tradizione poetica, che corre da Dante al Carducci, per far di molte provincie rette a vario governo un popolo solo e indurlo ad affrancarsi dallo straniero. E per questo la parola di Mazzini, che da quella ideal tradizione attingeva luce e ritmo d'imagini, per quanti generosi entusiasmi abbia riscosso in petti di martiri adolescenti, sacri alla storia ed ai patiboli, non bastava, nè poteva bastare! Il mazzinianismo fu la poesia di quella rivoluzione e nulla più. Di esso come dalla cavalleresca avventura garibaldina non poteva sorgere Italia, se altre ragioni più intime e più [illegible] non avessero determinato quel movimento. E queste ragioni non sarebbe difficile, per quanto immane lavoro, ritrovarle nell'accrescersi di quella borghesia, che domandava più largo campo ai suoi traffici!

Così da essa e per essa avvenne la rivoluzione. E di qui trarrebbe lo storico ragione dell'opposizione aristocratica in Piemonte a Carlo Alberto, che largiva lo Statuto, e non seppe e non poteva, staccandosi tutto dal passato, affidarsi tutto all'avvenire! Non altrimenti accade in un vulcano, di cui ci sfugge il lento e tormentoso travaglio viscerale e ci appare nel cielo azzurro, fra il tempestar delle lave, la rutilante colonna di fuoco, nel furioso conflagrar delle fiamme!

GUSTAVO BALSAMO-CRIVELLI.

Il lavorio pel materiale di guerra.

Roma, 14, ore 20,45. — In questi giorni c'è stato un grande movimento di operai negli stabilimenti militari dello Stato.

Dagli stabilimenti, ove c'è meno lavoro, furono mandati in altri, ove il lavoro è esuberante, circa un migliaio di operai.

È stato notevolmente aumentato il personale addetto alle fabbriche d'armi, polverifici, ai cantieri navali, alle fonderie, ecc.

Il ministro della guerra ha dato delle disposizioni perchè, oltre alla produzione ordinaria, i polverifici del Regno forniscano entro il mese 4 milioni di cartuccie a balistite per la fanteria.

Anche l'*Archimede* in Oriente.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 23,40:

L'*Archimede* ha ricevuto l'ordine di partire domani. Pare che anch'esso vada a rafforzare la squadra del Levante.

È imbarcato sull'*Archimede* quasi l'identico equipaggio, uomini di truppa ed ufficiali, che sino a pochi mesi fa erano sul *Galileo*, passato poi in disarmo.

Al Collegio militare di Roma.

Roma, 14, ore 14,30. — La notizia da voi data pei primi e ripetuta poi dalla *Riforma* e dalla *Tribuna* — che il colonnello Galli, già comandante del Collegio militare di Firenze, venga a comandare il Collegio militare di Roma — questa notizia oggi non è più confermata: e pare non avrà più effettuazione. Al colonnello Galli fu bensì fatta la proposta del trasloco; ma egli non ha creduto di poterla accettare, opperò è stato collocato a disposizione del ministro della guerra. Il Collegio militare di Roma sarà frattanto retto interinalmente dal maggiore Bianciardi, dell'arma dei bersaglieri, e già comandante in seconda dello stesso Collegio di Roma.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Sono confermati nelle loro attuali cariche: Mattirolo comm. Luigi, all'Università di Torino; Basso cav. Giuseppe, assistente d'oculistica all'Università di Torino; Ponsiglioni, professore d'economia politica di Genova.

Sono nominati per un anno e s'intenderanno confermati d'anno in anno fino a contraria disposizione i seguenti professori aggregati all'Università di Torino: Goria dottor Giovanni, assistente all'Istituto ostetrico; Valdagni dottor Vincenzo, secondo assistente id. id. id.; Treves, secondo assistente presso il Laboratorio di fisiologia, Daddi, secondo assistente id. id. id.; Bocci dottor Dante, primo assistente alla Clinica oftalmica; Gandenzi dottor Carlo, secondo assistente id. id. id.; Pes dottor Orlando, terzo assistente id. id. id.

È confermato nella carica per un anno Vicarelli, medico aiuto presso l'Istituto ostetrico.

Cessano dal loro ufficio i professori ingegneri Gribodo Giovanni e Savoia Giuseppe, assistenti alla Scuola di disegno e di geometria projettiva e descrittiva all'Università di Torino; Colla dottor Vittorio, assistente alla Clinica medica generale; Benedicenti dottor Alberico, assistente al Laboratorio di fisiologia.

Sono confermati nell'attuale loro carica per un anno Rosa dottor Daniele, assistente al Museo di zoologia di Torino; Peracca dottor Mario, assistente aggiunto al Museo suddetto; Bocconi Serafino Ciclia, secondo preparatore al Museo suddetto; Virgilio dottor Francesco, assistente al Museo di geologia di Torino.

I professori Sacco e Belli, assistenti all'Orto Botanico di Torino, Ferrari, conservatore all'Orto Botanico suddetto; Vailati e Levi, assistenti presso la scuola di disegno, di geometria projettiva e descrittiva all'Università di Torino; Bessegotti dott. Luigi, assistente alla clinica operativa; Mazza dott. Carlo, assistente al gabinetto d'igiene id., id., id.

Licei e ginnasi. — Il medesimo *Bollettino* pubblica inoltre numerose nomine e traslochi di professori di liceo e ginnasio, i quali da due mesi trovansi già nella loro nuova destinazione.

Barazzuoli ad Avellino.

AVELLINO, 14 (*Stefani*). — È giunto Barazzuoli accompagnato dal [illegible] Miraglia per visitare la scuola enologica. Fu ricevuto dalle Autorità.

La Regina e i Duchi di Genova a Stresa.

Monza, 14 (*Stefani*). — La Regina ed i Duchi di Genova sono partiti stamane per Stresa, accompagnati alla stazione dal Re.

Stresa, 14 (*Stefani*). — La Regina è giunta e ripartirà domani per Monza.

La Regina a Stresa dalla madre.

Da Stresa, 14:

Con battello speciale proveniente da Laveno, dove erasi recata con treno speciale della Ferrovia Nord Milano, arrivò qui la Regina Margherita, con persone del suo seguito. Le Autorità erano state preventivamente disposte dal trovarsi al pontile di sbarco, viaggiando la Regina in forma affatto privata.

La Regina, anticipando di cinque giorni, è venuta a fare la sua solita visita di congedo all'augusta sua madre, duchessa Elisabetta di Genova, prima di lasciare Monza per Roma.

Domani la Regina ripartirà per la villa reale di Monza.

La duchessa madre lascierà la sua villa di Stresa, lunedì, 16 corrente.

La commemorazione del sindaco di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 14:

Oggi alle 14 in Consiglio comunale si fece la solenne commemorazione del testè defunto ex-sindaco conte Dante Serego Allighieri.

Parlarono il pro-sindaco on. Grimani, l'ex-sindaco Riccardo Selvatico ed i consiglieri comunali Molmenti, Castellani e Castaldi; tutti nobilissimamente ed applauditissimi.

Si approvò quindi, su proposta della Giunta, di sospendere la seduta, di spedire le condoglianze alla famiglia a nome del Consiglio e della cittadinanza e di tenere abbrunato per tutta l'attuale sessione il banco presidenziale nell'aula consigliare.

Alla Camera francese

Per la legge sugli anarchici.

La vittoria del Ministero.

Parigi, 14 (*Stefani*). — *Camera.* — Il ministro di giustizia presenta un progetto di legge stabilente l'incompatibilità tra il mandato parlamentare e le funzioni di amministratore di società anonimie. (*Vivi applausi a Sinistra ed all'Estrema Sinistra*) Quindi il progetto è rimandato alla Commissione già nominata per l'esame di un'analoga proposta d'iniziativa parlamentare.

Hugues interpella il ministro della giustizia sulla amministrazione della Compagnia di Suez. Chiede a proposito della nuova inchiesta giudiziaria la pubblicazione dei relativi documenti.

Il ministro risponde ricordando che la querela contro la Compagnia del canale di Suez finì con un'ordinanza di non luogo a procedere. Soggiunge che il querelante è attualmente denunziato alla giustizia dalla Compagnia per calunnia e ricatto. Perciò non vi ha luogo di discutere sopra un'interpellanza senza scopo. Conclude accettando, su proposta della Sinistra, l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato con 440 voti contro 5.

In seguito a proposta di *Bourgeois* si delibera di discutere immediatamente l'interpellanza *Dumas* sulle decisioni che il Governo si propone di prendere per restituire ai Giurì la competenza dei reati di propaganda di idee sovversive abrogando ovvero modificando la legge contro gli anarchici.

Dumas svolge la sua interpellanza. Critica la legge contro le mene degli anarchici come un impedimento alla libertà del pensiero.

Pouyet, della Estrema Sinistra, interrompe chiedendo l'abrogazione della legge. (*Movimenti diversi*)

Dumas svolge un'interpellanza sulla politica generale del Gabinetto. Termina domandando una dichiarazione precisa.

Bourgeois risponde che il Governo non è pronto a presentare oggi un progetto per l'abrogazione della legge contro le mene degli anarchici. Ricorda che egli personalmente presentò un emendamento secondo cui si decise che la legge si applicherebbe soltanto agli anarchici. Soggiunge che espresse allora il suo pensiero sul carattere della legge e la votò nello scopo. Si tratta di legge eccezionale e temporanea: verrà il momento di abrogarla. La questione dovrà essere esaminata avanti la fine dell'attuale legislatura.

Ma attualmente la Camera non accetterebbe nè abrogazioni nè modificazioni della legge.

Bourgeois soggiunge: « Se l'interpellanza è un pretesto per conoscere la politica del Gabinetto, la Camera apra una discussione più larga ed egli darà spiegazioni. »

Conclude ponendo la questione di fiducia. (*Vivi applausi a Sinistra ed all'Estrema Sinistra*)

Sarrien presenta un ordine del giorno con cui la Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo, approvandole.

Bourgeois lo accetta.

Si approva con 347 voti contro 87 l'ordine del giorno Sarrien. (*Applausi prolungati*)

L'eco del discorso Salisbury in Turchia.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 18,45:

Il discorso di lord Salisbury al Guildhall fu giudicato pericoloso dal Governo turco che, mediante un sequestro, impedì che se ne divulgasse la parte riguardante l'Armenia.

Per altro, lettere pervenute da Costantinopoli per la via di Odessa recano che colà nelle sfere officiose l'impressione fu grandissima.

Fra drusi, curdi e circassi.

Beirut, 14 (*Stefani*). — La situazione è inquietante [illegible] per i probabili conflitti tra i drusi, i curdi ed i circassi. È segnalato un panico a Damasco. Le popolazioni mussulmane sono eccitate tanto contro i cristiani che contro il Governo. Le Autorità locali mancano di prestigio e ricevono ordini contraddittorii. I redifs sono malcontenti.

È aspettata la squadra francese.

Badeni spiega lo scioglimento del Consiglio comunale di Vienna.

Vienna, 14 (*Stefani*). — *Commissione del bilancio.* — Discutendosi il bilancio dell'interno, Badeni dichiarò i motivi dello scioglimento del Consiglio municipale di Vienna. Non ci è dubbio che il Governo era autorizzato a sciogliere il Consiglio municipale dal momento in cui si convinse che il Consiglio stesso non poteva adempiere il suo vero compito. Perciò il Governo aveva non solo il diritto, ma benanco il dovere di procedere allo scioglimento.

La Legazione d'Italia non ottiene soddisfazione dal governo di Rio-Janeiro.

Rio-Janeiro, 14 (*Stefani*). — Questa Legazione d'Italia non ottenendo soddisfazione ai reclami italiani, ha chiesto al suo Governo nuove istruzioni.

Le corazzate francesi arenate.

Parigi, 14 (*Stefani*). — Le corazzate *Formidable*, *Baudin* e *Coubert* ancorandosi nella rada delle Saline d'Hyères arenarono la scorsa notte su di un fondo di sabbia di 5 metri, però non corrono alcun pericolo. La *Formidable* è già disincagliata.

Il granduca Vladimiro a Potsdam.

Potsdam, 14 (*Stefani*). — Il granduca Vladimiro è arrivato stamane, ricevuto alla stazione dall'imperatore. Dopo scambiati cordiali saluti, l'imperatore condusse il granduca nel nuovo palazzo, ove una compagnia della guardia gli rese gli onori militari. L'imperatore fece mostrare al granduca parecchi oggetti dell'equipaggiamento militare.

L'*Umbria*.

Colombo, 14 (*Stefani*). — È giunta la nave italiana *Umbria*.

I banchieri tedeschi e la Società Immobiliare italiana

Berlino, 12.

Il direttore dell'Immobiliare, signor Giacomelli, è arrivato a Berlino: però le trattative per un accordo coi banchieri tedeschi non sono ancora iniziate, poichè si deve aspettare il prossimo arrivo di due banchieri italiani, quali rappresentanti dei possessori italiani di obbligazioni.

A giudicare dall'impressione che fecero i primi colloqui coi banchieri berlinesi che vi sono interessati, pare che le trattative avranno buon successo, [illegible] che da parte degli italiani si è ora pronti ad accondiscendere alle condizioni proposte dai tedeschi.

Un'altra vittima dei Tuaregs.

Da Parigi, 14:

Il corriere di Tombouctou reca una notizia che prova come la sicurezza di quella regione sia precaria.

Ricorderete che già la colonna Bonnier aveva provato la ferocia della tribù dei tuaregs, da cui era stata sorpresa e sopraffatta a causa della sproporzione del numero.

Ora i tuaregs hanno fatto un'altra vittima, cogliendo all'improvviso un plotone di *spahi's* che perlustrava i dintorni di Tombouctou, ed uccidendo il loro comandante, il tenente Berard.

Fiumi in piena in Francia.

Da Parigi, 14:

Da varii dipartimenti arrivano notizie di improvvise piene cagionate dalle pioggie autunnali.

Il canale dell'Est ne ha ricevuto gravi danni. La diga che lo tratteneva si è rotta per oltre [illegible] metri.

Una spaventosa ondata di 40,000 metri cubi di acqua ne uscì fuori, inondando Fontenoy, ma, per fortuna, non facendo alcuna vittima.

Lo stesso canale subì altre rotture presso Nomexy. Presso Thiefossé si ruppe la diga della ferrovia; la furia dell'acqua portò via il ponte.

La Mosella salì di tre metri e mezzo inondando le strade vicine al fiume. Le acque occupano la campagna, formando un vero lago e trascinando bestiame, alberi e masserizie. Anche la Vezouse e la Meurthe, che si gettano nella Mosella, sono molto ingrossate.

L'Arve, in Savoia, è cresciuta di 2 metri e 60 centimetri! A Bonneville è grande il timore per questa piena.

La vita che si vive

Il mondo progredisce a dispetto di coloro che si affannano a gridare a due polmoni: macchina indietro a tutto vapore!

La macchina, invece, continua imperterrita il suo cammino, vincendo le titubanze degli uni e lo scetticismo degli altri.

Fra le manifestazioni visibili di questa progressività tiene il suo modesto posto un banchetto che ebbe luogo qualche giorno fa a Padova: il banchetto dei sagrestani.....

Segno dei tempi.....

Nulla di più naturale, del resto, se anche i sagrestani, a forza di preparare per gli altri la mensa..... *eucaristica*, sentirono la necessità di riunirsi per proprio conto ad una mensa fraterna.

***

I giornali di Padova mi assicurano che il banchetto è riuscito animato ed allegro.

Non ne dubito. Essendo tutte persone abituate a cantare in coro, l'accordo non era difficile.

La Commissione organizzatrice aveva, del resto, preparato le cose a dovere.

La sala del banchetto era stata..... *parata* a festa e illuminata a giorno da grandi candelabri disposti in modo da ricordare una..... *camera ardente*..... allegra e gaia!

Sulla tavola scintillavano spumeggianti *calici*, accanto alle rosseggianti..... *ampolle* di generoso vino.

Ogni cosa, insomma, era assai ben..... *messa*.

Un solo appunto si potrebbe fare: quello che per espresso desiderio dei commensali il vino non era stato..... *battezzato*!

Il che è assai grave per persone di chiesa!

La levata di tavola fu rallegrata da un concerto di campane suonanti a distesa.....

Invece di discorsi si fecero naturalmente delle prediche che vennero ascoltate con molta compunzione.

Gli oratori, ben inteso, si elogiarono anzi si..... *incensarono* l'un l'altro.

Dopo di che i commensali si ritirarono pieni di spirito di..... vino!

***

A Stoccolma è scoppiato.....

— Una bomba?

— No.

— Una polveriera?

— Nemmeno.

— Una caldaia a vapore?

— Neanche.

— Che cosa dunque?

— È scoppiato uno sciopero di becchini.

Segno dei tempi anche questo.

Bisogna riconoscere del resto che anche i poveri becchini attraversano un brutto quarto d'ora.

Le scoperte dintorno dei medici rendono assai fosco l'avvenire dei poveri, ma benemeriti sotterratori.

Prevedendo il pericolo, è quindi logico che essi pensino seriamente ai casi loro.

In un *meeting* un oratore, dopo aver esposto la triste condizione in cui si trova la classe, ha soggiunto che era giunta l'ora della..... risurrezione.

Questa frase ha suscitato un baccano indiavolato. *Alcune voci*: Non vogliamo risurrezioni! (*Bravi! bene!*)

Un'altra voce: Protesto vivamente..... (*Sì! no! Interruzioni*) Protesto..... mortalmente..... (*Benissimo*)

L'oratore prosegue dimostrando non essere giusto che mentre tanti ricconi muoiono d'indigestione, i poveri becchini debbano morire di fame, e colla triste prospettiva di dover sotterrarsi da sè.

In un energico ordine del giorno, i becchini finirono col dichiarare che, non potendo godere le pompe del mondo, essi reclamano per lo meno l'intangibilità delle pompe funebri.

Prima di sciogliersi, naturalmente, gli scioperanti cantarono l'Inno dei lavoratori.....

***

Un duello fra innamorati.

Certo Hartley di Charlestron (Virginia Occidentale) ebbe una lite con la propria innamorata Bettie Shirlds.

Questa, offesa da una parola vivace pronunciata da lui, lo mandò a sfidare da due sue amiche.

L'Hartley ha subito delegato due suoi amici per regolare la vertenza.

I padrini e le..... madrine stabilirono le condizioni dello scontro.

Per arma fu scelta la pistola.

La sorte diede il diritto alla signorina di tirare per la prima.

La vezzosa Bettie, imperterrita, sparò il primo colpo e piantò una palla in un fianco di lui.

— È troppo! — esclamò l'infelice.

Per buona sorte la ferita non era grave e gli avversari si riconciliarono.

Tutto è bene ciò che finisce bene!

***

Le superstizioni degli attori.

Uno scrittore inglese parla delle superstizioni degli attori del suo paese.

Non bisogna mai cominciare le prove di un lavoro in venerdì.

Un lavoro non deve mai avere tredici personaggi; uno degli attori morrebbe entro poco tempo.

Le penne di pavone portano disgrazia. Nel gennaio del 1880, a Drury Lane, un'attrice dovea figurare ornata di queste penne: fu una rivoluzione nel personale del teatro.

Se un artista, durante una prova, depone l'ombrello su una tavola, il successo del lavoro è compromesso.

Un dramma in cui sia una citazione del Macbeth è condannato, a meno che il passo non si cancelli col lapis rosso. Se invece del rosso si usa per dar di frego il lapis nero, la perdita del lavoro è sicura.

Se un attore fischia alla prova, il teatro quella sera sarà vuoto.

Il comico inglese conserva per tutta la vita, a guisa di talismani, le scarpe che portava il giorno del suo debutto.

Quest'ultima superstizione è divisa da Adelina Patti, la quale serba gelosamente gli scarpini del suo primo trionfo.

***

La penultima.

In un *Restaurant* alla moda:

— Infelice, — dice un avventore al cameriere, che è calvo, — così giovane e già vi sono caduti tutti i capelli!

— Caduti?! — risponde sospirando il cameriere, — altro che caduti, signore, me li hanno mangiati gli avventori!

***

L'ultima.

Un attore prova l'*Otello* con la sua signora, che fa la *Desdemona*.

Un amico di casa si presenta e chiede alla domestica se il padrone è visibile.

— No, signore, sta strangolando sua moglie.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione del giuoco precedente: [illegible]

Per oggi (A. BARRATO): *Anagramma*:

Irredenta [illegible] città,
Lettor, sai tu qual sia?
Scomposta, crudeltà
Che opravasi in Turchia.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Per un nuovo valico apenninico.

La linea Savona-Sassello-Acqui.

Savona, 14 novembre.

(E.) — Il comm. Amedeo Anselmi, presidente effettivo del Comitato per il valico apenninico Savona-Sassello-Acqui, ha pubblicato in questi giorni una elaborata e convincente relazione, nella quale sono chiaramente dimostrati i vantaggi, la necessità e la convenienza della nuova comunicazione ferroviaria.

L'idea di collegare direttamente Savona con Alessandria, mediante la costruzione di un tronco di ferrovia da Savona ad Acqui, per le valli del Sansobbia e dell'Erro, sorse nel 1883, quando l'ingegnere Bernardi pubblicò una memoria sopra un suo studio di massima.

La proposta Bernardi, per ragioni molteplici, cadde presto dimenticata, ma a rievocarla dall'oblio sopraggiunse l'apertura di nuove linee ferroviarie, le quali non tardarono a provare che il porto di Savona non può vivere coi soli mercati di Torino e dell'alto Piemonte, e che la difficoltà e la soverchia lunghezza della sua linea per Alessandria gli toglievano, oltrecchè i mercati del Monferrato, anche la facoltà di prendere parte all'immenso moto del commercio internazionale, di cui la massima parte transita per Alessandria.

Al centro della valle Padana, infatti, e lo dimostra la corografia annessa alla relazione Anselmi, devono mirare i porti del golfo Genova; non a Torino, che trovasi fuori linea per il commercio di transito, dal quale dipende la massima parte degli affari negli scali moderni.

Riconosciuta così la necessità della nuova comunicazione ferroviaria, il progetto Bernardi venne preso in serio esame da un Comitato nominato da un nuovo Comizio popolare.

Secondo tale progetto, la linea Savona-Sassello-Acqui misurerà km. 51, con un risparmio così di km. 20 sull'attuale linea per valle Bormida, e sarà la via di minimo percorso fra Ventimiglia, Alessandria e Milano.

Ma oltre al risparmio nella percorrenza, è da tenersi in conto l'esclusione della nuova linea di pendenze superiori al 17 per mille, e di curve con raggio inferiori a metri 450; condizioni queste le quali assicurano una non indifferente economia nelle spese di trazione.

La spesa di costruzione della Savona-Sassello-Acqui importerebbe 30 milioni circa.

Conclude la relazione Anselmi affermando che le condizioni finanziarie del momento, per quanto difficili, non sono però tali da dover rinunciare ad un vantaggio rilevante e sicuro, e che Savona non domanda alla fin fine se non quello che le spetta, ed a cui le dànno diritto la sua posizione, la sua attività commerciale, le stesse spese fatte dalla nazione per la sistemazione del suo porto.

ROMA.

13 novembre. — **Il marchese Del Cinque.** — La Annunziata Corsi, ferita con un colpo di rivoltella dal marchese Vella Del Cinque — come narrammo — va migliorando e par fuori di pericolo.

Il marchese Del Cinque seguita ad affermare che la rivoltella afferrata per ischerzo, e che credeva scarica esplose per disgrazia.

La Camera di Consiglio gli ha accordato la libertà provvisoria e, ieri, il marchese è uscito dal carcere ed è tornato presso la ferita ad assisterla.

BORMIO (Sondrio).

14 novembre. — **Una festa nuziale finita tragicamente.** — Ieri l'altro in questo Comune accadde un fatto terribile che commosse tutta la popolazione.

Una comitiva allegra accompagnava una coppia di sposi alla festa nuziale. Lo sposo, in segno di allegria e per dare l'ultimo saluto alla comitiva, caricò un fucile sparandolo in aria. Nella carica aveva però dimenticata la bacchetta, la quale colpì un giovanetto che se ne stava ad una finestra, certo Romani Andrea. Questi rimase morto sul colpo! Lo scompiglio che ne seguì è facile immaginarlo.

FIRENZE.

13 novembre. — **Una maestra che si getta dalla finestra — L'arresto della madre.** — Stamane in borgo Sarchiani da una finestra al secondo piano della propria abitazione gettavasi disotto la signorina Adele Signorini, d'anni 30, direttrice dell'Asilo infantile. Fortunatamente, nel cadere, incontrava il filo telegrafico che, spezzandosi sotto il peso del corpo, riparava in parte alla disgrazia la violenza della caduta.

Ciò non ostante la signorina riportò la frattura dell'omero sinistro ed altre piccole lesioni guaribili in due mesi con riserva.

Fu raccolta da pietosi cittadini e ricoverata in casa; quivi col carro-lettiga della Misericordia venne trasportata all'Ospedale di Firenze.

Sul posto si sono recati vari assessori comunali, il pretore, i reali carabinieri ed il medico Franzinetti.

La causa del tentato suicidio pare debba ricercarsi in dispiaceri di famiglia.

Più tardi l'Autorità, per indagini fatte e per le voci che corrono in paese, faceva condurre alle carceri la vecchia madre della Signorini.

NAPOLI.

13 novembre. — **Una guardia municipale che piglia a sciabolate l'amante.** — La sarta Vittoria D'Anzi ha per amante la guardia municipale Giuseppe Visconti.

Questi ieri, recatosi in casa della D'Anzi, pretendeva qualche cosa da mangiare, e come la povera donna disse di non aver quattrini, allora il Visconti la percosse e piattonate con la sua sciabola e la ferì alle braccia.

La D'Anzi dovette recarsi all'Ospedale dei Pellegrini per farsi medicare.

MESSINA.

13 novembre. — **I coatti di Lipari.** — Il *Giornale di Messina* scrive che nella colonia di Lipari i coatti, da che la stagione autunnale è avanzata, soffrono, la notte, maledettamente il freddo. Essi, poveri sventurati, non possono coprirsi che d'una sola coperta, il più delle volte consunta e bucata.

MODENA.

13 novembre. — **Disgrazia toccata ad un capitano.** — Il capitano cav. Malagoli, assai benemerito della colombicoltura, passava sulla sua bicicletta nei pressi di Villafranca, quando a un tratto cadeva in un piccolo fosso laterale alla strada. Nella caduta si conficcava alcune schegge di legno nell'occhio destro, che, purtroppo, si assicura sia irremissibilmente perduto.

PAVIA.

13 novembre. — **Che fecondità!** — Ieri notte, alla frazione San Giuseppe, una povera contadina dava alla luce tre bambini, due maschi e una femmina, tutti e tre sani e ben formati.

La madre anch'essa si trova in buona salute.

Il padre sta per diventar matto dalla gioia!.....

Aveva già sei figli.....

PIACENZA.

13 novembre. — **Il conte Douglas-Scotti.** — È morto di bronchite il conte Carlo Douglas-Scotti, già volontario nell'esercito, dove combattè le battaglie della indipendenza; fu per lunghi anni consigliere comunale e pro-sindaco della città.

PRATO.

13 novembre. — **Omicidio per futili motivi.** — Ieri sera a Cascina di Tavola i fruttivendoli Nazzareno Lulli ed Alberto Paneral, entrambi dell'età di 33 anni, vennero fra loro a diverbio per futili motivi riguardanti il loro mestiere.

La disputa si accalorò, i due litiganti scesero ad ingiurie plateali e ben presto si azzuffarono.

Il Lulli, accecato dall'ira, trasse di tasca un lungo ed affilato coltello e colpì l'avversario in modo che cadde fulminato al suolo.

L'omicida si diè alla fuga, indarno inseguito da alcuni presenti al fatto.

RAVENNA.

13 novembre. — **Una tomba antica di gran valore.** — Oggi nella nostra città si sparse la notizia del rinvenimento di una tomba di gran valore. Alcuni operai — e ciò io stesso ebbi a verificare — che lavoravano presso la linea ferroviaria Ravenna-Rimini, nello scavare alla profondità di due metri e mezzo, rinvennero un'antica tomba bizantina, entro la quale si troverebbero le vestigia di un guerriero antichissimo.

L'Autorità si interessò grandemente e si recò tosto sul luogo.

REGGIO CALABRIA.

13 novembre. — **Rivolta alle guardie di finanza.** — Nella frazione di San Ferdinando scoppiò una grave rissa fra contadini. Alcuni dei rissanti corsero alle vicine case per armarsi, altri si munirono di sassi, e, riattaccatisi, principiarono a tirar colpi.

Le guardie di finanza del vicino porto accorsero sul posto e, benchè in numero assai inferiore ai rissanti, si gettarono in mezzo a loro cercando di arrestare qualcuno degli armati.

Ma la guardia Impellizzo Vincenzo, che tentava di arrestare uno armato di rivoltella, fu da costui gravemente ferito con un colpo sparatogli a bruciapelo.

Le guardie dovettero cavare le daghe e difendersi dai rivoltosi e misero in serio pericolo la loro vita.

Però, sopraffatti dal numero, dovettero rilasciare gli arrestati.

Partirono subito per San Ferdinando numerosi carabinieri con un capitano.

TREVISO.

13 novembre. — **Un carabiniere bastonato.** — Il carabiniere Lodi Agostino, addetto alla stazione di Col San Martino, l'altra notte udì bussare alla porta della caserma e si affacciò alla finestra. Vide sei individui, uno dei quali chiese di parlargli per una comunicazione urgente. Il carabiniere scese dalla stanza nella quale si trovava ed aperse la porta della caserma. Non vedendo nessuno fece un passo fuori dell'uscio e si sentì allora afferrare alle braccia e percuotere alla testa ed alla schiena con un corpo contundente.

All'oscuro si impegnò allora una lotta accanita fra il bravo agente dell'ordine e quei malintenzionati. Uno degli aggressori non potè fuggire, come fecero gli altri, stretto come da una morsa terribile nelle mani del Lodi; venne arrestato.

Il fatto si attribuisce a brutale malvagità.

Un sindaco arrestato per corruzione alle Assise.

Roma, 14, ore 20,35. — Venne arrestato a Corchiano (Viterbo) il sindaco Costantino Carosi, su cui pesa l'imputazione d'essersi lasciato corrompere per denaro quand'era giurato nel processo per l'assassinio di certo Pesi, sindaco di Bassano di Sutri.

Il Carosi, oltre all'accettar danaro dalla famiglia d'uno degli imputati, avrebbe accettato di corrompere anche un altro giurato, tenendo per sè i quattrini ad esso destinati.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

L'arresto del marito dell'annegata.

Vercelli, 14 novembre.

(c.) — Appena fu identificato il cadavere della Zoraide Trotta, moglie al furiere-maggiore Trentacorta, portalettere al Distretto militare di Vercelli, sorsero subito sul conto del marito dei sospetti, di cui vi tacqui nella mia corrispondenza di ieri, per non intralciare l'opera della giustizia inquirente.

Sapevo infatti fino da ieri l'altro, per bocca della padrona di casa, che quando questa vide per l'ultima volta la Zoraide, domenica 3 corrente, essa usciva a passeggio col marito; e fu questi che al lunedì sera, avendogli la padrona, certa Ferrero, abitante in via San Clemente, chiesto conto della moglie, le rispose che era a Milano, dai fratelli Bocconi.

La buona donna fu meravigliata di questa risposta, ma non investigò oltre; meravigliata, perchè ormai aveva posto affetto alla giovane romana, bruna, mite, facile alle confidenze, e non le pareva vero che fosse partita così, senza neppure salutarla.

L'intimità fra le due donne era giunta a tale che la sera d'Ognissanti la Zoraide la passò in casa della Ferrero, mangiando con lei le tradizionali castagne, e il giorno dopo si recarono insieme al Camposanto per la ricorrenza dei Morti! La vigilia della sua fine tragica ed immatura, la poveretta visitava la nostra necropoli!

Quando queste circostanze furono rese note all'autorità, non si potè a meno di elevare dei sospetti sul conto del marito; onde si diede ordine di tenerlo d'occhio. Per questo, fino da ieri l'altro, il Trentacorta fu passato alla sala di disciplina, mentre l'autorità proseguiva le sue indagini.

Bisogna che gli indizi raccolti sul conto del sott'ufficiale siano stati ben gravi, perchè ieri, chiamato in Tribunale, vi fu condotto da un furiere maggiore del Distretto, ed ivi gli venne comunicato il mandato di cattura, dopo di che fu tradotto nelle carceri stàtigue.

Speriamo che le ulteriori indagini facciano completa luce sul triste dramma, e intanto mi faccio scrupolo di non inoltrarmi in altri particolari che ho raccolti.

Uno però, come indizio, è abbastanza importante.

Racconta la Ferrero che una volta la Zoraide le disse che il marito le aveva promesso di condurla un giorno o l'altro a fare una passeggiata sulla tranvia in qualche luogo dei dintorni. Greggio è appunto sulla linea tranviaria Vercelli-Gattinara.

Il Trentacorta compiva fra quattro mesi la sua ferma, e pare volesse dopo recarsi in America.

Era conosciutissimo in Vercelli, perchè era stato già qui di guarnigione [illegible] od otto anni or sono, in qualità di capo-fanfara del 54° reggimento fanteria.

La Zoraide Trotta, romana, era orfana.

ALBA.

14 novembre. (*Alleanza*). — **Alunni che ottennero la licenza della Scuola Enologica.** — Vi trasmetto l'elenco dei candidati che ottennero la licenza in materia di Enologia da questa R. Scuola di viticoltura:

Morello, da Udine; Baratti, da Perugia; Botconi, da Como; Givenni, da Ravenna; Bienambuma, da Pavia; Angiolini, da Novara; Gay, da Alessandria; Oliveri, da Alessandria; Cheroli, da Campobasso; Selva Vasco, da Bologna.

Per quelli che aspirano frequentare il nuovo corso, rammento che esso avrà principio il 1° [illegible] del prossimo anno.

— **Il « Ballo in Maschera » al teatro Sociale.** — Probabilmente sabato o domenica prossima andrà in scena la desiderata opera del Verdi *Il Ballo in Maschera*, per la quale si aspetta una buona riuscita.

— **Biglietti falsi in giro.** — Circolano ancora per la nostra città alcuni biglietti falsi da L. 50 della Banca Nazionale col numero di matricola [illegible].

— **Appropriazione.** — La scorsa notte ignoti malfattori aggredirono certo Gaya Giacomo, d'anni 78, derubandolo della somma di L. 125. Pare che l'assalire appostassero sia avvenuto nei pressi di Barbaresco. L'Autorità indaga.

ALESSANDRIA.

14 novembre. (*Gagliardo*). — **Consiglio provinciale.** — Oggi ebbe luogo la terza adunanza ordinaria del Consiglio provinciale.

Presiedeva Saracco.

Il nuovo prefetto conte Gloria pronunziò poche parole di saluto.

Dopo alcune parole di Saracco e Forlivesio, si addiviene alla nomina del vice-presidente. I votanti sono 41. Viene eletto il comm. Garbiglia, con voti 41.

A commissari effettivi nella Giunta provinciale amministrativa vengono nominati gli avvocati Mariani Giovanni, di Alessandria, con voti 28; Traverso Giacomo, di Novi, con voti 24; supplente avvocato Allara Giuseppe, con voti 20.

L'articolo « Lite contro i Ministeri delle finanze e del tesoro per il rimborso delle somme anticipate per la formazione del catasto in virtù dell'editto 14 dicembre 1818 », combattuto dal consigliere Sorcia, ed appoggiato dal conte Pinelli, è approvato.

Si ratifica, insieme ad altre, la deliberazione della Commissione, che nominava a commissari nella commissione per l'accertamento dei quadrupedi i consiglieri Mamandria e Isola.

Sulla modificazione del consorzio per l'argine del Cervino, prende la parola Sorcia, che combatte le conclusioni della Commissione. Gli rispondono Isnardi, Pangella. In seguito a modificazioni suggerite da Manacorda, il Consiglio approva le conclusioni della Commissione, la quale propone che il Consiglio, riconosciuta la propria incompetenza, per quanto ridette la domanda di rimborso inoltrata dall'avv. Grillo, deliberi non essere più il caso di prendere alcun provvedimento in merito.

Si approva il concentramento dell'Opera pia Nalla nella Congregazione di carità di Tenco. Si respinge la domanda di aggregazione del Comune di Pavone a quello di Alessandria. Si passa a minori deliberazioni.

Prima di terminare la seduta il consigliere Cotto propone al Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, facendo plauso alle disposizioni adottate dal Ministero di agricoltura per l'immediata distruzione della nuova infezione fillosserica e [illegible] in provincia di Novara, fa voti vivissimi che l'opera di questo provvedimento sia mantenuta e rigorosamente continuata, non solo al centro scoperto, ma a quelle altre infette che le esplorazioni venissero in seguito a far conoscere, mantenendo le attuali linee di difesa al Vercelino.

« Fa voti inoltre che il sistema distruttivo sia continuato a [illegible] Marina ed in tutti gli altri centri d'infezione della Liguria, che coi quali del Vercelino costituiscono una minaccia permanente per la viticoltura subalpina. »

Quest'ordine del giorno viene approvato all'unanimità, ed il presidente Saracco promette di appoggiarlo presso il Governo.

La seduta è levata e i consiglieri si raccolgono al *Caffè della Meridiana* dov'è offerto un pranzo al nuovo prefetto.

— **Per la dote al teatro.** — Il sindaco ha convocato per domenica, 17 corrente, i proprietari di palchi al Teatro Municipale onde avere il loro concorso nella misura di L. 3000 per costituire la dote al teatro, secondo l'ultima deliberazione del Consiglio.

AOSTA.

14 novembre. (*Cord.....*). — **Scomparso nella Dora.** — Nella scorsa notte alcuni contadini di Introd, reduci dal mercato di Aosta, dopo essersi fermati a bere nella trattoria al ponte Suaz, si avviarono per la strada che costeggia la Dora. Ma, giunti ad un punto che non è munito di parapetto, certo Prax Simone, cinquantenne, sdrucciolò, cadde nella riviera e vi scomparve. Rimasero illesi i compagni, fra cui lo stesso figlio della vittima per nome Umberto. Poi, rinvenuti, procurarono di rintracciare lo sventurato Prax. Ma invano.

Nel momento in cui scrivo il cadavere non si rinvenne ancora.

— **Straripamenti ed inondazioni.** — Le ultime pioggie — benchè tanto desiderate — furono però causa di seri danni nell'alta valle d'Aosta.

Il torrente Chinez, che piglia la sua sorgente nei monti di Courmayeur ed immette le sue acque nella Dora sui fini di Pré-Saint-Didier, straripò. Esso versò nella Dora tanti detriti, piante, roccie, sassi e fango da produrre un grande rigonfiamento, che si sfogò sulla campagne della sottostante pianura di Morgex, che furono interamente allagate e ricoperte di sassi e di sabbia. La stessa borgata di Morgex fu minacciata. La gente lamentano i suoi muri e riempirono — non di vino — le sue cantine.

— **Cooperativa per l'energia elettrica.** — Ieri, 13, convennero alla *Trattoria-locanda Paul Laurie* diciotto esercenti di Aosta, i quali stabilirono di unirsi in Società per acquistare una forza motrice di 16 cavalli da convertirsi in energia elettrica. Si otterranno 749 lampade di 16 candele caduna da ripartirsi fra i soci cooperatori.

BRA.

14 novembre. (*Ermanno*). — **Nomina del direttore del dazio.** — Il nostro Consiglio ha nominato a direttore del dazio (da esercitarsi ad economia) il signor Fortunato Emilio, che già per dieci anni ne fu direttore sotto le imprese Paulin e Franchetti.

— **Parricidio?** — Giorni sono vi tenni parola di una donna trovata morente, col capo sfracellato, lungo la strada Bra-La Morra. Come presunto autore venne arrestato un figliastro della povera assassinata, che dalle ricerche fatte venne identificata per certa Lanzeri Caterina, moglie a Borgogno Bartolomeo di La Morra. Il figlio di quest'ultimo, Giuseppe, d'anni 47, contadino, in casa del quale vennero trovati degli strumenti da scalpellino che sono gravemente indiziati d'essere stati usati all'esecrando delitto. Movente del delitto è ritenuto essere una questione d'interesse domestico, circa a disposizioni testamentarie del padre ritenute poco soddisfacenti per influenza della matrigna.

CAIRO MONTENOTTE.

14 novembre. — **Fiera autunnale.** — La nostra fiera avrà luogo quest'anno il giorno 20 del corrente mese.

CAVALLERMAGGIORE.

14 novembre (*Don Antonio*). — **Rinvio della fiera.** — La nostra importantissima fiera autunnale, così detta di San Martino, causa il cattivo tempo, venne rinviata pel giorno di lunedì prossimo 18 del corrente mese.

CUNEO.

14 novembre. (*Gpo*). — **Morte misteriosa.** — Certo Passero Giuseppe, di anni 60, nativo di Fossano, abitava una stanzuccia nella casa N. 54, via Nizza.

Campava la vita assai poveramente facendo il facchino. Coi vicini di casa non aveva relazione di sorta, cosicchè stamane, quando alcuni, accortisi che la porta della stanza era aperta, vi entrarono scoprendo il Passero già cadavere, coricato sovra un mucchio di cortecce di vimini, non seppero lì per lì dare schiarimenti su chi egli fosse e di dove venisse.

Il poveretto, rincasato domenica dopo bevuto un poco di vino con un compagno ad un'osteria, non era più stato visto, e si suppone quindi che la morte possa risalire ad un giorno o due, molto più avendo il Passero a quel compagno suo accennato di non sentirsi troppo bene e di provare un forte bruciore al petto.

MARCORENGO.

14 novembre. (V. U.). — **La parrocchiale.** — Grazie alle premure del nostro giovine sindaco sono incominciate le necessarie riparazioni alla nostra chiesa parrocchiale, stata testè chiusa perchè in rovina.

— **Barabbate.** — La notte scorsa un ignoto barabba si prese il gusto di imbrattare con materiale..... innominabile la porta della casa comunale.

Sono barabbate indegne, che offendono una popolazione civile ed educata come è la nostra.

SANTO STEFANO BELBO.

14 novembre. — **Precipitato in un burrone.** — Una grave disgrazia è accaduta nella regione Folchetto.

Certo Carlo Rosa, sulla sessantina, percorreva un sentiero costeggiante un dirupo, quando ad un tratto, mancatogli un piede, forse per un malessere improvviso, precipitava da 30 metri d'altezza nel vallone sottostante.

Il pover'uomo rimaneva ucciso sul colpo.

Consiglio Provinciale di Torino

Seduta del 14 novembre.

Il presidente Boselli apre la seduta alle 12,30.

Sono presenti i consiglieri:

Adamino, Balbo, Barbaroux, Bechis, Bertetti, Dallati, Carmusi, Casana, Cazzola, Ceriana-Mainerì, Chablos, Cibrario, Colano, Concourde, Dallesta, Daneo, Davico, Dominichelli, Di Bagnasco, Di Sambuy, Dumontel, Farinet, Ferrero di Cambiano, Frola, Garlazzo, Giordano, Gozzano, Grosso-Campana, Mazzuchelli, Meano, Mugenet, Montalde, Morra, Odiard des Ambrois, Palberti, Perrone, Poet, Poma, Rastelli, Ricci des Ferres, Richard, Rossi, Sandino, Scotti, Sella, Sesia, Sineo, Tibone, Toesca, Torrielli, Ubertini, Valperga di Masino, Zanetti, Salvadori, Compans, Giacosa.

Scusano la loro assenza Badini e Panissera.

La questione dell'ingegnere-capo della Provincia.

CASANA, risollevando la questione del cav. Barberis, ingegnere-capo della Provincia, domanda che il Consiglio si costituisca in seduta segreta, per vedere di prendere una qualche deliberazione in proposito.

Il PRESIDENTE accondiscende, ed il Consiglio si aduna in seduta segreta.

Come i lettori ricorderanno, il cav. Edoardo Barberis, che aveva ottenuto il posto d'ingegnere-capo della Provincia per concorso, veniva, parecchi mesi or sono, per deliberazione della Deputazione provinciale, tolto dalla sua carica che si voleva sopprimere, e creato membro della Giunta tecnica del Catasto.

Il Barberis non volle acconciarsi a tale decisione, ricorse alla Giunta amministrativa provinciale, e questa gli diede ragione. La questione è ora dinanzi al Consiglio di Stato.

Frattanto, nell'ultima seduta del Consiglio provinciale, tenutasi al principio dello scorso mese d'ottobre, i consiglieri avevano deciso di convocarsi in seduta segreta; dopo lunghissime discussioni, avevano nominata una Commissione la quale riferisse in proposito.

La riforma del Regolamento tecnico.

La seduta viene aperta alle 14.

RICCI DES FERRES chiede venga messo subito in discussione l'articolo 6 (Riforma del Regolamento del servizio tecnico), per cui ha presentata la relazione il cons. Giordano.

CIBRARIO chiede invece il rinvio di questa discussione, non credendo che possa condurre a nulla di pratico. Se gli si dà qualche tempo, crede di poter fare proposte che renderebbero inutile la riforma del Regolamento, limitandosi ogni cosa ad alcune lievi modificazioni.

Sollecitato poscia a dichiarare quale sia il carattere delle sue proposte, domanda che il Consiglio provinciale deliberi la soppressione dell'Ispettorato centrale e quindi l'Ufficio tecnico sia limitato alle Direzioni distrettuali, e che la Deputazione prenda disposizioni provvisorie per coordinare il servizio centrale con quelli distrettuali, attendendo di presentare, dopo maturo esame, proposte idonee.

MAZZUCHELLI, presidente della Deputazione, dichiara che questa accetta la proposta del consigliere Cibrario.

DANEO propone un altro ordine del giorno, secondo il quale il Consiglio dichiara abolito l'Ispettorato centrale e manda ad iscriversi la seduta privata la discussione sopra il personale.

Parlano ancora in proposito DI SAMBUY, DANEO, SALVADORI, PALBERTI e CIBRARIO; dopodichè si viene alla presentazione d'un ordine del giorno concordato in questi termini:

« Il Consiglio, ritenuto che il cessare delle costruzioni stradali e l'aumento delle manutenzioni indicano opportuna una riforma dell'ordinamento tecnico e la ricomposizione del personale degli Uffici;

« Che l'esperienza ha ormai dimostrato che l'Ispettorato centrale è d'intralcio al buon andamento del servizio tecnico;

« Ne delibera la soppressione, dando mandato alla Deputazione d'applicare per intanto quei temperamenti che saranno necessari, e di presentare in una prossima seduta le modificazioni più opportune;

« Manda ad inscriversi in seduta privata i mutamenti necessari da apportarsi al personale Cibrario, Daneo. »

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità e viene inscritto per seduta segreta, che avrà luogo domani.

Nomine.

Si passa alla nomina d'un membro *effettivo della Deputazione provinciale*.

Votanti 53, maggioranza assoluta 27; Salvadori [illegible] Zanetti 11, schede bianche 5. È proclamato eletto il consigliere Salvadori.

Si passa all'elezione d'un membro *del Consiglio direttivo dell'Albergo di Virtù* in sostituzione del commendatore Burzio.

Votanti 39: Burzio 24, Paolo Morelli 13. Si proclama eletto il comm. Burzio.

Giunta provinciale amministrativa.

Elezione di due membri effettivi ed un supplente della Giunta provinciale amministrativa.

Si comincia coll'elezione dei due membri effettivi. Eccone il risultato:

Votanti 54; maggioranza assoluta 28. Ottengono: Calandra voti 31; Soldati 22; Scavia 6; Vicarj 12.

È proclamato eletto l'avv. Giovanni Calandra. Nessun altro candidato avendo ottenuto la maggioranza assoluta, si procede ad una nuova votazione, che è libera.

Votanti 53; maggioranza assoluta 27. Ottengono voti:

Soldati 21; Scavia 17; Vicarj 6.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza assoluta, la votazione libera si ripete.

Votanti 52; maggioranza assoluta 27.

Soldati ha voti 32, Scavia 15. L'ing. Vincenzo Soldati è proclamato eletto.

Si procede alla nomina del membro supplente della Giunta.

Votanti, 49; maggioranza assoluta, 25. Buffa Michele, 19; Vicarj, 11; Giuliano, 5. Nessuno avendo ottenuto la maggioranza assoluta, si rinnova la votazione.

Votanti, 46; maggioranza assoluta, 24. Buffa ottiene voti 28; Vicarj, 15.

Si procede ad una terza votazione.

Votanti, 47; maggioranza assoluta, 24. Buffa, voti 29; Vicarj, 15.

Buffa è proclamato membro supplente della Giunta amministrativa.

La Commissione per la revisione delle liste elettorali.

Si passa all'elezione d'un membro della Commissione provinciale per la revisione delle liste elettorali.

Votanti, 33. Demichelis, voti 24; Zola, 8.

È proclamato eletto Demichelis.

Per la Scuola agraria di Caluso.

COMPANS raccomanda che sia posto all'ordine del giorno di domani la vertenza relativa alla Scuola agraria di Caluso.

GIORDANO, per la Deputazione, dichiara che, non essendo giunta ancora l'attesa deliberazione del Comitato direttivo della Scuola agraria, la discussione è per ora impossibile.

COMPANS risponde che la deliberazione più fu presa dal Comitato suddetto; credeva che fosse pervenuta alla Deputazione.

Dopo una lunga discussione fra COMPANS, PEIRONE, MAZZUCCHELLI e GIORDANO, si decide che la quistione sarà posta all'ordine del giorno quando la Deputazione avrà ricevuti i documenti necessari e li avrà esaminati.

Sono le ore 18,35: viene sospesa la seduta.

Reati e Pene

Il processo Lega pel complotto contro Crispi.

Udienza del 14 novembre.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14,15:

Nell'udienza di questa mattina furono fatti sfilare molti testimoni i quali deposero tutti su circostanze già note; le loro deposizioni sono quindi senza interesse. Sinora le famose accuse appaiono sempre più fondate nient'altro che su induzioni, la qual cosa induce a credere che, tranne forse uno o due, tutti gl'imputati verranno assolti.

Lo stesso oste Semprini, su cui l'Accusa molto si fondava per la famosa riunione tenuta in casa sua dagli anarchici, non seppe dire altro che non si ricordava il nome dei convenuti nè cosa dissero bevendo.

Udienza pomeridiana.

Ore 14,16.

Nell'udienza del pomeriggio, dopo alcuni testi, le cui deposizioni sono insignificanti, viene udita la deposizione del signor Ravaldini, sindaco di Gambettola.

Il teste dichiara subito di essere falso tutto quanto gli attribuì avantieri nel suo interrogatorio il delegato Delcolle, cioè che avesse confidato al delegato stesso di aver saputo che il Giovanetti avrebbe accompagnato il Lega in carrozzino da Lugo a Gambettola.

I testi per ordine del presidente sono messi a confronto.

Il delegato conferma la sua deposizione di avantieri.

Il sindaco *Ravaldini* dice energicamente, alzandosi: « Ciò è una falsità. »

Presidente: « Non dica falsità. »

Sindaco: « Dirò invenzione, dirò magari inesattezza, equivoco, ma assolutamente ciò che dice il delegato non è vero. » (*Sensazione*)

Il delegato vuol ribattere, ma si impapera. (*Vivi commenti*.)

Viene quindi assunto il dottore Morosini, di Gambettola, il quale smentisce pure recisamente quanto gli attribuì il delegato Delcolle.

Presidente: « Invito il dottore a dire il vero. »

Avv. *Vendemini*: « Inviti piuttosto il delegato! »

Presidente, stizzito: « So quello che devo fare. »

L'avv. *Vendemini*: « Sì; dichiarare in arresto qualche testimone. » (*Approvazioni*)

Qui succede un vivace battibecco tra gli avvocati e il Pubblico Ministero; il presidente si accalora e minaccia di rinviare il processo se non si usa una maggior calma.

I processi di domani.

Tribunale. — (Sezione V). — Bellino Domenico, lesioni; Capellano Giovanni, Ferrero Felice, contravvenzione sanitaria; Bellinger Gastone, lesioni; Tamagno Francesco, Penna Giovanni, furto.

(Sezione VI). — Ferraris Pietro, Savio Crispino, borseggio; Brignone Giovanni, lesioni; Cantamessa Vincenzo, furto; Moretto Giovanni, Bavarone Maria, Berra Luigi, furto; Leone Margherita, bancarotta; Secco Pietro, bancarotta.

Corte d'Appello. — Indoni Severino, simulazione reato; Gianda Carlo, lesioni; Passera e Pousetta, furto; Garnero Luigi, furto; Franco Paolo, tentata violenza carnale; Bottino Tommaso, lesioni.

(Sezione promiscua). — Baralis e Destefanis, lesioni; Tibaldi Anna, bancarotta semplice; Amateis e Ballo, oltraggio; Aiassa ed altri, lesioni.

Osservatorio di Torino. — 14 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 7,1 Massima + 13,8

Acqua caduta millim. 0,0

15 novembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 30, tramonta a ore 16, minuti 57.

Giorno della luna 30°. Luna nuova a ore 16 e minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

Torino. *Mercato dei Cereali*, 14 novembre 1895. Grani e granoni con maggiori pretese, ed in ulteriore aumento. — Avene e segale stazionari. Risi rincarati di 25 a 50 centesimi.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 00 a 23 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 50 a 24 00 — Grani esteri di forza da 24 50 a 25 50 — Granoni da 17 00 a 18 50 — Granoni Gialloncini e pignoletti veneti da 19 75 a 20 50 — Avene da 16 50 a 17 00 — Avene superiori e grigie da 17 50 a 18 00 — Segale da 16 75 a 17 25 — Riso mercantile da 31 25 a 32 00 — Riso Boretto da 34 75 a 36 25 — Farine marca numero uno da 30 00 a 31 00 — Farina marca B da 29 00 a 29 50 — Semole dure da pasta da 30 00 a 31 00 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Coloniali.

Genova, 13. — I mercati a termine per merce a consegnarsi a lunga scadenza ci vengono in forte ribasso, mentre per merce disponibile i prezzi presentano solo lieve declinio: il nuovo raccolto della Provincia di San Paolo, è calcolato di sei milioni di sacchi; se ciò si verificherà, i prezzi per merce a consegna saranno ridotti. Però, dopo la poca aspettativa ed il rialzo depositato, i nostri possessori mantengono le loro pretese, e la consumazione si rifornisce solo per i bisogni urgenti.

Zuccheri. — I raffinati al solito prezzo di L. 144 1/2 [illegible], si tengono in raffineria. I greggi calmi.

L'*Eco dell'Industria* querelante e.... condannato.

Leggiamo nella *Tribuna Biellese* di Biella di ieri:

« L'avv. Barbisio, direttore dell'*Eco dell'Industria*, sporse qualche tempo fa querela contro l'avv. Pistono.

« Era una querela d'occasione, sporta per agevolare la via ad uno sperato recesso dalla querela già sporta dalla *Tribuna* e che doveva discutersi nello stesso giorno.

« Si voleva ad ogni costo contrapporre una querela alla nostra, e l'avv. Pistono fu citato per la stessa udienza in cui era chiamata la procedente nostra querela, e quella fu discussa la prima.

« Si aprì subito l'udienza, e l'avv. Pistono dichiarò senz'altro che egli si sentiva stupito di vedersi citato come autore di un articolo pel solo motivo che precedeva quello portante la sua firma; che riconosceva come suo l'articolo portante il suo nome e scritto al numero singolare, ma che non doveva rispondere dell'articolo precedente, scritto al numero plurale.

« Il Tribunale, dopo un'udienza relativamente breve, emise sentenza con cui assolvette l'avv. Pistono e *condannò il querelante, avv. Barbisio, nelle spese*.

« Dopo la sentenza del Tribunale non facciamo commenti, nè ci rallegriamo troppo, perchè la sentenza non poteva essere diversa, ed eravamo tranquilli. Era una querela di rappresaglia, un ponte su cui si credeva di passare per poter giungere alla transazione di un'altra querela che turba i sonni dei signori dell'*Eco*.

« Invece il ponte è crollato, e la giustizia, come l'onda maestosa e imperturbabile di un gran fiume, ha travolto e disperso le macerie del crollato edificio. »

Il processo Monti rinviato.

Abbiamo da Genova, 14:

Questo processo, che doveva discutersi verso la fine del corrente mese, è stato rinviato ad epoca indeterminata, e ciò per nuove scoperte e vicende avvenute durante l'istruttoria.

Uno dei coimputati, Domenico Casalini, l'elegante truffatore, benchè detenuto, come si sa, nelle carceri di Genova, ha trovato modo di corrompere un secondino e, valendosi dell'amicizia di un compagno di prigionia, ora uscito libero, di far pervenire a quel certo cav. Moschenì, sua paziente vittima, nuove lettere di ricatto per ottenere danaro.

Ma la vittima designata stavolta non pose tempo in mezzo e rimise le lettere al procuratore del re denunziando il nuovo tentativo di ricatto.

Il secondino venne sottoposto a processo, ed in tal modo si è accresciuto — quasi non bastasse — l'atto d'accusa.

Perciò il processo dovette essere rinviato, e quando avrà luogo il dibattimento dicesi che verranno fuori nuovi e curiosissimi episodi.

Liebknecht condannato.

Breslavia, 14 (*Stefani*). — Il deputato Liebknecht, accusato di delitto di lesa maestà, fu condannato a quattro mesi di carcere. Il procuratore di Stato aveva chiesto la condanna di Liebknecht ad un anno di carcere e la revoca del mandato di deputato.

La fine del secondo processo De Nayve.

Saint-Amand, 14 (*Stefani*). — Il Tribunale correzionale condannò il marchese De Nayve a 6 mesi di carcere per percosse e ferimenti contro la moglie e contro i figli.

De Nayve, però, verrà rilasciato, avendo scontato oltre 6 mesi di carcere preventivo.

SPORT

Il " paper-hunt „ di mercoledì 13.

V'era temperatura veramente primaverile e Drusus, ieri, per la chiusura delle caccie autunnali. Il solo numero, sollecito però un piccolo numero di cavalieri, una quindicina circa fra ufficiali e borghesi. Al loro arrivo all'appuntamento, le LL. AA. i Duchi d'Aosta, accompagnati dal conte Blanconcini, e capitani Brunati e Montasini, furono fatti segno ad una bella quanto spontanea dimostrazione da parte di quei popolani. S. A. R. la Duchessa d'Aosta gradì un mazzo di fiori che le veniva offerto da tre gentili fanciulle, accompagnato da pochi versi.

Verso le due, la volpe (capitano Franzini) sbucata sulla strada di San Gillio, traversata la Corondetta, viene inseguita dai cacciatori fin sotto Givoletto. Fu un galoppo lungo, continuato di ben venti minuti, in quella distesa immensa di pascoli, interrotta qua e là da fossi, a terreno ondulato, nella campagna romana a piè dei monti.

Nè mancavano gli ostacoli. S'incontrò subito uno steccone alto ben 1'25, un lungo fosso a sponde ritte, due staccionate, delle quali una a 3 filagne e 3 macerie.

La volpe, incalzata fin sopra Pralongo, ripiega e discende fin verso la Rizzarria, attraversa due volte il fiume, supera due macerie ed una staccionata sempre serrata da vicino dai cani e dai cacciatori, e vien raggiunta finalmente, dopo un lungo e faticoso run nella Piazza d'armi della Venaria. L'onore della coda toccò a S. A. R. la duchessa Elena, che montava il suo baio favorito, che Ella porta agli ostacoli con quella maestria da renderla la più intrepida *sport-woman* che mai sia dato immaginare.

Una lode speciale va fatta agli ufficiali del 5° artiglieria e in ispecie al capitano Franzini per aver preparato con tanta intelligenza il percorso.

Furono notati prima fra tutti lo splendido *hunter* importato l'anno scorso dall'Inghilterra da S. A. R. il Duca d'Aosta, il sauro di recente acquistato dal capitano Brunati, i due p. s. *Elba* del cav. Nasi e *Cadenabbia* del tenente Macchia, le saure del tenente Bricherasio dalle forme svelte ed eleganti, e lo straordinario cavallo da caccia del barone Di Sant'Agabio, come pure il bel baio del tenente-colonnello Lorenzi, comandante il reggimento *Piemonte Reale*, cavaliere di grande valore.

La caccia si chiuse per quest'anno nel giardino del Circolo degli ufficiali alla Venaria, portando un *toast* al presidente ed al *Master* della Società con un arrivederci sincero per l'anno venturo.

Tiro a segno.

Ieri si è riunita al Ministero dell'interno la Direzione centrale del Tiro a segno, sotto la presidenza dell'on. Fortis, ed ha proseguito la discussione sul nuovo progetto di legge sul Tiro a segno nazionale.

Argomento di vivace disputa sono state le disposizioni relative alle cartucce (che importerebbero una spesa di 4 milioni e che si vorrebbe fossero provvisti dal Ministero della guerra a carico del suo bilancio) e quella concernente le esenzioni delle chiamate. A quanto si afferma, il ministro della guerra non è punto disposto a consentire.

Fu nominata una sotto Commissione composta del presidente on. Fortis, del generale Ellena e del colonnello Dusc, incaricata di studiare, d'accordo col ministro, una via d'accomodamento.

La Direzione centrale tornerà a riunirsi forse il 18.

Telegrammi particolari commerciali.

		13	14
PARIGI *(sera) novembre*			
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	42 —	41 75
» — per dicembre	»	42 00	42 25
» — pei 4 primi	»	42 00	42 25
» — 4 4 lugl. da marzo	»	42 00	42 25
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 75	28 75
» raffinato id.	»	91 —	91 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	29 62	29 62
» a 3 mesi da marzo	»	29 12	29 12
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL *(sera) novembre*		13	14
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani facile — Egiziani sostenuti — Surate languente. — Tendenza per il mercato in generale attiva.			
Vendite della giornata	Balle N.	15,000	15,000
di cui per la speculazione	»	1,500	2,500
per la consumazione	»	13,500	12,500
Importazioni	»	20,000	1,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 23/64	4 13/32
per novembre-dicembre	»	4 1/2	4 13/32
per gennaio-febbraio	»	4 23/64	4 27/64
per marzo-aprile	»	4 25/64	4 29/64
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling Americano	D.	4 5/8	4 9/16
Fair Pernambuco e Maceiò	»	4 13/16	4 11/16
» Ceara e Maranhao	»	4 13/16	4 3/4
» Egiziano bruno	»	5 3/16	5 3/16
» M. A. Broach	»	4 1/4	4 3/16
» Dhollerah	»	3 3/16	3 1/2
Good Dhollerah	»	4 —	4 —
Fair Oomrawa	»	3 3/16	3 1/2
Good Oomrawa	»	4 1/16	4 —
» Bengala	»	3 7/16	3 3/8
HAVRE *(sera) novembre*		13	14
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,000	2,000
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	6,000
Mercato sostenuto.			

		13	14
ANVERSA *(sera) novembre*			
Frumento. — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 1/4	17 1/4
» — disponibile	»	15 —	15 1/4
Mercato fermo.			
BREMA *(sera) novembre*		13	14
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rink.		7 25	7 30
MAGDEBURGO *(sera) novembre*		13	14
Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania 88 disp. scellini		10 05	10 05
MARSIGLIA *(sera) novembre*		13	14
Frumento — Importazione quintali		6,000	15,000
» — Vendite	»	3,000	3,000
Mercato calmo.			
MERCATO DI NEW-YORK		13	14
Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	4 87 1/2
» » Parigi	»	5 19 1/2	5 17 1/2
Petrolio standard White	C.	7 75	8 —
» » a Filadelfia	»	7 70	7 95
CotoneMiddling	»	8 5/8	8 9/16
» » a New Orleans	»	8 3/16	8 1/8
Entrate nei porti degli Stati Uniti	Balle N.	29,000	25,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	20,000
» per Continente	»	9,000	3,000
Frumento rosso	D.	65 1/2	64 3/8
Grano turco	»	37 3/8	37 1/2
Farina extra	»	2 85	2 85
Noli cereali per Liverpool	»	3 3/4	3 3/4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	16 3/8	16 3/8
» » grani pel corrente	C.	15 65	15 80
Zuccaro Moscabado 15	»	3 —	3 —

Stagionatura sociale delle Sete

Torino 14 novembre 1895.

Organzino	Colli	30	K.	1768 05
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	7	»	350 10
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	37	K.	2128 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		205	K.	12,000 51

Il Direttore-Gerente A. Battaglia.

Arti e Scienze

Teatro Gerbino. — Le accoglienze che il pubblico numerosissimo ha fatto ieri sera a Giannina Zoppetti debbono essere riuscite care e lusinghiere per la giovane attrice, che trova nell'esordio della sua vera carriera artistica simpatie ed onori non comunemente concessi.

Ieri sera essa interpretò la figura di Clärchen nella commedia di E. Sudermann *La fine di Sodoma*: e la sua interpretazione, se non sempre intonata e riuscita, ebbe momenti assai felici, e dimostrò quello studio, quella buona volontà e quell'intelligenza intuitiva che danno fondate speranze di maggiori manifestazioni.

Stasera *I Disonesti* di Gerolamo Rovetta, e domani l'attesa prima rappresentazione di *La Realtà*.

Dinka e Nani. — Talvolta la scena dà spettacolo delle cose più disparate, e ciò aggrada in generale al pubblico che ama i forti contrasti. Uno di questi spettacoli l'avremo questa sera al Balbo, dove insieme con la originalissima carovana dei Dinka avremo la Compagnia dei Lillipuziani *Musested*, composta degli artisti più piccoli del mondo con tre elefanti indiani, cinque cavalli Poney e tre equipaggi.

Questi artisti in miniatura, tutta grazia e delicatezza, faranno i loro esercizi, daranno prova della loro bravura in esperimenti che riflettono la società civile, accanto a quegli esseri enormi, ossuti, robusti ma caratteristici che rappresentano una popolazione quasi selvaggia.

Lo spettacolo poi sarà dei più strani anche perchè crediamo che etnologicamente nella immensa varietà della famiglia *homo-sapiens*, Dinka e Nani rappresentino due estremi, due forme opposte di esseri umani, l'una quasi primitiva, l'altra assolutamente anormale.

Ecco adunque un trattenimento originale che riuscirà interessante.

***La tournée* di Eleonora Duse.** — Il nostro corrispondente di Venezia ci telegrafa in data 14, ore 23,40:

Domani partirà per Trieste Eleonora Duse, da parecchio tempo nostra ospite, per incominciarvi il suo giro artistico, durante il quale essa dovrà toccare Vienna, Budapest, Berlino, e poi passare in America per terminare a giugno a Londra.

Palestra Ristori. — Sabato a sera a questa Palestra ha luogo uno dei consueti trattenimenti drammatici con *La Risparella* in un atto, e il *Deputato di Bombignac* in tre atti. Intermezzi musicali.

Un concerto della Scuola sociale di mandolino e chitarra « Amor ». — Domenica prossima, pel 6° anniversario di fondazione, la Scuola sociale « Amor » darà un concerto con scelto programma nel teatro Gerbino, alle ore 14,30, a beneficio dell'Asilo dei lattanti.

CRONACA

Il Re in Piemonte.

Avevamo ragione nel preannunciare, quando dicemmo dell'ultima partenza di S. M. per Monza, che il Re sarebbe ancora una volta venuto in Piemonte prima di restituirsi alla capitale.

Infatti, sappiamo ora che re Umberto è partito da Monza verso l'una e mezzo della notte scorsa transitando per Torino (Porta Susa e bivio Vallino) verso le 4 1/2 e giungerà alle ore 6 di stamattina alla stazione di Santa Vittoria d'Alba, che è a sette chilometri circa Bra.

Da Santa Vittoria S. M. il Re si reca alla propria vicina tenuta di Pollenzo.

Crediamo che la permanenza del Sovrano in Piemonte sarà brevissima, stante che S. M. dovrà ritornare a Monza ed esser poi a Roma, con la Regina, il giorno 19 corrente.

— Il Re, di ritorno da Pollenzo e Santa Vittoria, scenderà questa sera alle 20 1/4 alla stazione di Moncalieri, per recarsi al R. Castello presso la sorella principessa Clotilde.

Il treno reale proseguirà per Torino, portando il seguito del Sovrano, e giungerà qui alle 20,3).

S. M. verrà a Torino più tardi con vettura.

Arrivi e partenze. — Ieri è giunto da Roma l'onorevole Villa, presidente della Camera.

È transitato per la nostra città — proveniente da Novara e diretto a Susa — il secondo battaglione del 91° reggimento fanteria, che è di presidio a Novara. Questo battaglione dovrà svernare sul Moncenisio.

I Duchi di Genova a Torino. — Col treno diretto delle 13 1/2, con un ritardo di due ore, giunsero oggi a Torino, da Stresa, il Duca e la Duchessa di Genova.

Camera di commercio ed Arti di Torino. — Venerdì, alle 20 1/2, avrà luogo una adunanza col seguente ordine del giorno:

Verbale della precedente adunanza. — Comunicazioni diverse. — Nuova tariffa daziaria di Pinerolo. — Nomina di un rappresentante della Camera al Consiglio generale del Banco di Napoli. — Proposta di modificazioni al disegno di legge sulle tramvie e sulle ferrovie economiche. — Domande diverse di iscrizione nel ruolo dei periti commerciali od industriali. — Circa l'adozione di un vocabolario ufficiale telegrafico per la corrispondenza in linguaggio convenuto. — Istituzione di un Museo commerciale italiano in Parigi.

Osservazioni circa il nuovo orario sulla linea Santhià-Biella e reclami circa le condizioni stradali nell'interno delle stazioni di Torino, nonchè circa le continue manomissioni di merci, specialmente del vino e dei generi alimentari, perpetrate dal personale ferroviario.

Inaugurazione del 2° anno della nuova sede del Circolo Monarchico Liberale Universitario. — Il Circolo Monarchico Liberale Universitario il giorno 20 novembre inaugurerà il 2° anno di vita con una conferenza che l'avv. Benedetto Marsano terrà alle 15,30 nell'aula *Vincenzo Troya* (via Principe Amedeo, 10), gentilmente concessa dal Municipio.

Alla sera poi dello stesso giorno (ore 20,30) inaugurerà la nuova sede sociale (piazza Castello, 18, secondo cortile, piano nobile) con un concerto vocale ed istrumentale diretto dal maestro di violino Luigi Avalle.

Per i biglietti i signori soci possono rivolgersi alla Direzione tutto il giorno 19 e nelle ore antimeridiane del giorno 19.

Una collettoria postale a Mirafiori. — La Direzione provinciale delle Poste, ha partecipato al sindaco che il Ministero ha decretato, con effetto dal 1° dicembre prossimo, l'istituzione in Mirafiori di una collettoria postale di 1° classe.

La linea Torino-Milano sgomberata. — Crediamo bene di avvertire i viaggiatori ed il pubblico che da questa sera la linea ferroviaria Torino-Milano è completamente libera e in grado di funzionare regolarmente, essendo stato rimosso ogni ostacolo, conseguenza dello svisamento di ieri sul tratto fra le stazioni di Trecate e Magenta.

La storia di un involto. — In sulle prime ore di stamane un individuo di gran corsa era riuscito ad oltrepassare la barriera di Francia per entrare in città con un grosso involto sulle spalle.

Ma le guardie daziarie che non avevano visto giungere l'individuo stante l'oscurità e specialmente per la nebbia, si accorsero però subito del passaggio di quel contrabbandiere lo sollecitavano e lo rincorsero. Lo sconosciuto per un po' tenne, col suo carico, la corsa; ma poi, sentendosi ormai alle calcagna le guardie, per salvarsi gettò via l'involto e, così alleggerito, potè riprendere nuova lena e salvarsi colla fuga.

L'involto naturalmente venne raccolto dagli agenti daziari; conteneva molto cotone e molta lana; tutta roba che venne depositata all'Ufficio daziario.

Una mezz'ora più tardi si venne a sapere che l'involto in questione era stato rubato ai coniugi Coppo dalla parte posteriore di un carrettone diretto al mercato di Rivoli.

Per minaccie a mano armata. — Ieri una guardia municipale arrestò e condusse in Questura certo Michiardi Giacinto, d'anni 36, perchè, in Borgo Dora, minacciava certa Malano Teresa con un'arma di coltello.

Ignoransi i motivi di queste minacce.

Se l'è voluta. — Ieri, nel pomeriggio, un ragazzo tredicenne, certo Costa Natale, mentre trovavasi sul corso Vercelli, si prese il gusto di tormentare e di beffeggiare un merciaio ambulante. Costui per un po' di tempo sopportò la monelleria, ma poi, visto che il ragazzo continuava nel suo divertimento, perdette la pazienza e con un randello, di cui era munito, assestogli un forte colpo al capo e poi si allontanò. L'imprudente ragazzo dovette prima ricorrere ad una farmacia e poi all'Ospedale di San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Non si può certo lodare l'operato di quel merciaio, ma dall'altro lato il poco educato ragazzo può ben recitare il *mea culpa*.

Un ragazzino che si frattura un braccio. — Ieri, poco prima delle ore 10, un ragazzino, d'anni 4, Appendino Michele, abitante al numero 41 dell'antica strada di Rivoli, trastullandosi in quei pressi, cadde dall'altezza di quattro metri circa e si produsse la frattura dell'avambraccio sinistro. Dopo i primi soccorsi il povero bambino fu condotto e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Ragazzi che bastonano. — Costa Natale, di anni 15, venne ieri ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per una ferita al capo statagli inferta da alcuni suoi coetanei, coi quali si trastullava sul corso Vercelli.

Il Costa venne dichiarato guaribile in 15 giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 14 novembre 1895.

NASCITE 26 cioè: maschi 13, femmine 13.

MATRIMONI: Lathoud Gio. Battista con Sollier Anna Antonietta — Manero Luigi con Bertolio Caterina v. Fissore — Oberti Emilio con Sicco Caterina — Sampò Francesco con Queredo Ferdinando — Scotti Pietro con Drovetti Adelaide.

MORTI: Canepare cav. Stefano Carlo, d'anni 77, di Biella, possidente, via Montebello, 11.

Carena Caterina n. Perusia, id. 50, di Viria Piemonte, casalinga, stradale Orbassano, 119.

Gonzalla Allegra, id. 61, di Torino, cucitrice.

Fogliati Carlo, id. 09, di Collegno, contadino.

Castellini Delfino, id. 64, di Villanova Mondovì, proc.

Pogliano Giovanni, id. 28, di Carignano, muratore.

Peris C. Maria v. Ghiotti, id. 43, di Cuoca Vercea.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 5, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Venerdì 15 novembre

GERBINO, o. 20,30 (Compagnia. dramm. Vitali): *I disonesti*, dramma; *I due sordi*, farsa.

ALFIERI, o. 20,30: Comp. dramm. Paladini-Zampieri): *Niobe*, sogno; *Felice il cerimonioso*, farsa.

BALBO, ore 20,30. Rappresentazioni della carovana Dinka e Colibri.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont° Gualberti): *La violenza a l'ha sempre tort*, commedia; *Chi menta e chi cola*, farsa. Serata d'onore dell'attore P. Vaser.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: Poppescu frères, barristi; Victor Ferreros, clown musicale; M.r e M.e Villarme, duettisti; Teresina Agnès e Luisa Balatony, cantanti internazionali.

ULTIME NOTIZIE

Un'altra lettera di Cavallotti contro Crispi.

L'on. Cavallotti pubblica in data 13 novembre una lettera politica contro Crispi, sulla questione morale, che riassumiamo. Dice che è tempo di ripigliare la discussione morale, tanto più che Baccelli lo desidera.

« Nè è tempo per varii motivi: il primo che la Camera a giorni si riapre, e siccome insieme a questa tant'altre questioni, urgenti, minacciose e gravissime si affaccieranno, è bene prevenire gli equivoci: e stabilir bene in chiaro che, occupandoci anche dell'altre, secondo l'urgenza reclama, non si intende niente affatto ritener questa per chiusa.

« Al contrario, precisati che siano — e molto chiaramente — i termini e lo stato a cui questa oggi si trova — senza confronto più gravi che non fossero quando a luglio la Camera si prorogò, — stabilito ben bene in che sorta di condizioni morali e personali si ritrova il ministro al quale la Camera sta per chiedere conto dello stremo finanziario ed economico a cui ha ridotto il Paese, e delle brutture commesse in questi mesi; dalla discussione apparirà più facile la spiegazione di tante e tante cose; perchè un nesso indissolubile lega gli atti del ministro colla moralità dell'uomo; e di quelle condizioni preso atto, anch'io potrò trovarmi più libero di attendere all'altre questioni del dì, assegnando a questa, frattanto, il suo momento opportuno, e la opportuna sede.

« Riassumendo ora le mie accuse nei sommi capi, ora, alla vigilia del ripresentarsi di quel signore al Parlamento, non solo risparmio fatica agli amici per quando sarà l'ora di parlarne, ma mi son potuto nel frattempo godermi almeno il divertimento degli scribi salariati che mi venivano cantando le esequie; e ho evitato a me stesso, non risparmiando a quei poveretti in mal punto, come la statua del commendatore, il rimprovero di solenne guastafeste che m'avrian regalato se mi fossi fatto vivo tra gli svaghi delle vacanze estive o i chiassi giocondi del 20 settembre.

* * *

« Quando in luglio la Camera si chiuse, dopo i particolari da me dati, ad abbondanza, nella denunzia pubblica e nell'appendice alla denunzia, non vi erano più nella stessa maggioranza crispina dieci gatti che in cuor loro non confessassero vere le accuse mie. Abbiamo infatti nella galera delinquenti a cui, per andarvi, nemmeno la decima parte delle prove, precise, schiaccianti da me date al giudice, occorse. I più convinti in segreto eran quelli che contro me strillavan più forte in palese, difendendo nel Crispi i fatti propri, la causa propria.

« I più onesti eran quelli (parlo sempre della maggioranza) che venivan da me affettuosamente a dirmi: *Hai ragione, hai tutte le ragioni, ma non è il momento!* I più cinici poi erano quelli altri che dichiaravano, come quel deputato lombardo: *Tutto è vero, ma se Crispi mi ordina di mangiar.... quella tal cosa, la mangio*, — e con ciò rivelavasi degno e dell'uomo e della cosa — o fermavan in piazza Montecitorio, come fece un deputato abruzzese, una mia conoscenza per dirle: *Che cosa vuole il tuo Cavallotti? Crispi si è preso le 50 mila lire per il cordone; bravo! ha fatto benissimo a prenderle, e, ne avesse prese il doppio, noi lo manteniamo lo stesso!*

« Certamente è deplorevole che simili esseri (mi ripugna chiamarli deputati) discorrino una Camera, ma l'uomo politico deve tener conto dei fatti. Ora il fatto era questo, che la Camera, nella sua maggioranza, sapendo Crispi disonesto e colpevole, lo subiva.

« Sì, Crispi ha detto il falso al giudice, ha falsificato con documenti falsi la Camera, — cose inaudite in un ministro dopo quarantacinque anni di Parlamento, — ma ha salvato l'ordine, ristaurata la sicurezza pubblica, tutelate le proprietà.

« Sì, Crispi ha ricattato per mesi ed anni Tanlongo servendosi dell'ufficio di ministro e del segreto in propria mano, dei reati d'Assise della Banca, per estorcergli continui fondi clandestini a favor proprio e della famiglia, e perfin di parenti falsari, rinnovati sempre senza interessi; ma ristaura il sentimento religioso, ci salva dai framassoni, ci mette in buoni termini colla Chiesa, coi conservatori, con Dio. E Dio è il rifugio della società pericolanti.

« Sì, Crispi ha commesso la concussione audicia dal 20 dicembre 1892 — salvando quel giorno — con danno di milioni e milioni per il Paese — Tanlongo e la Banca dall'inchiesta; e ciò intanto ch'egli era della Banca stessa debitore clandestino e fa[illegible] per giunta compensare subito dopo, con un nuovo sconto di 20 mila lire, il discorso; ma egli sta ristorando le finanze ed aumentando le entrate del bilancio!

« Sì, Crispi non arrossì di ricevere a titolo di prestito, di favore clandestino e colla condizione di non pagare, 254 mila lire dalla Banca Nazionale, a cui beneficio stava preparando, egli, il fautore della pluralità delle Banche, il progetto della Banca unica; ma in Africa ci diede la vittoria e in Italia provvede alla economia pubblica.

« Sì, Crispi ha estorto con una menzogna e con un rapporto da lui stesso saputo e confessato non valido, una delle massime onorificenze italiane oltraggiando gli Ordini del proprio Paese per una canaglia forestiera; ma la Rendita italiana è in aumento.

« Sì, Crispi è disceso fino al turpe mercato di intascar per quel diploma oro francese, di affaristi francesi: ancora, e peggio, intascarlo con truffa, quando cioè sapeva di vendere del fumo, perchè il diploma era già stracciato quando i denari venivano intascati, e si è lasciato poi smascherare tre volte bugiardo nelle discolpe; ma intanto il commercio respira e il cambio diminuisce.

« Sì, Crispi ruba a man salva, a palate, senza ritegno, senza scrupolo, nei fondi dello Stato, per mantenere una masnada di giornali e giornalisti prezzolati, disonore dell'Italia e della Stampa; ma all'estero tiene alto il nome e il prestigio italiano e ci fa rispettati dalle Potenze.

« Provatevi ad andar contro a ragionamenti di questo genere! »

Cavallotti continua, rilevando quali siano le conseguenze del Governo di Crispi, tanto strombazzato come Governo « riparatore ».

Riproduce un dialogo con un suo amico genovese, agente di cambio, codino e già crispineggiante, il quale gli con dirgli:

« Abbiam la rendita a Parigi discesa in un mese di sette punti: da 93 a 86; e temo che non si fermi nemmeno lì; abbiamo il cambio salito di cinque punti da 104 a 109 e temo che non si fermi nemmeno lì. Per tornar come prima, con cento milioni di imposte nuove di più e la ricchezza mobile triplicata, tanto vale allora il mettere al Governo un galantuomo! »

Il Cavallotti continua osservando che non solamente governando Crispi, salvatore, la Rendita, che era salita non per merito suo, quando tutti i valori, anche degli Stati falliti salivano, adesso precipita e il cambio rapidamente sale; e insieme colla Rendita sono scesi tutti gli altri nostri valori, primi i ferroviari, che sono l'indice della ricchezza: non solamente abbiamo oltre cento milioni di imposte nuove sul collo, e non bastando ancora, con insigne malafede, si elude una domanda d'altre imposte al Parlamento, triplicando, quadruplicando le quote della mobile;

« Ma con tutte queste maledizioni in più, le finanze che Crispi era venuto a *salvare* peggiorano a rotta di collo; il bilancio è ripiombato nel disavanzo.

« Le entrate che le nuove imposte dovevano aumentare, calano invece vertiginosamente e con progressione costante, e dànno già milioni e milioni meno dei mesi corrispondenti dell'anno scorso.

La sola tassa degli affari nel 1894-95 ha dato quattro milioni meno delle previsioni ed otto meno dell'anno giolittiano 1893-94; e nel corrente esercizio 1895-96 è già in diminuzione costante sui mesi corrispondenti dell'esercizio precedente.

L'emigrazione aumenta, le condizioni della Sicilia e della Sardegna vanno a rotta di collo, la pubblica sicurezza peggiora, l'Africa esaurisce il bilancio.

« Finalmente, il rispetto dell'Italia e del nome italiano all'estero, per tener alto il quale si perdonava a Crispi ogni cosa, è disceso, mercè sua, di tanto che così basso all'estero non fu mai, nè l'Italia si trovò da gran tempo in una situazione diplomatica come la odierna peggiorata.

« La Russia, nel suo disprezzo per Crispi, immagina la raffinata, accettata insolenza delle feste trionfali ai quattro straccioni della Missione abissina, e dell'invio palese di soccorsi a Menelik; la Francia ci lacera in faccia la capitolazione di Tunisi, e l'Inghilterra piglia la berlina la nostra domanda di Zeila e ci lascia soli coll'incognita africana alla prova.

« Anche la Germania, la nostra cara alleata, ha migliorato affettuosamente i suoi rapporti colla Francia e colla Russia, a misura che i nostri inaspriveno; e Germania ed Austria — tutte due insieme — le alleate carissime, ci sbatton sul muso la persiane chiuse, là proprio in Roma capitale, nel di che il governo ne festeggia il giubileo.

« L'esempio venuto dai grandi incoraggia fin gli Stati piccini: e la Svizzera, anche a farlo apposta, schiaffeggia il signor Crispi, nominando espressamente professori all'altissimo ufficio di educatori dei giovani i cittadini italiani profughi, fatti da Crispi condannare a tre anni di domicilio.

« Perfino il piccolo re di Portogallo usa all'Italia a un solo cenno del Papa, lo sgarbo della visita rifiutata in Roma.

« La famosa riconciliazione con Dio si è risoluta in un duello aspro, ineguale fra Crispi e papa Leone, dove l'abilità e la superiorità di mente del pontefice han troppo buon giuoco delle goffaggini del ministro.

« *Se è per essere salvata a questo modo che l'Italia ha tollerato il Governo di Crispi*, allora — conclude Cavallotti — ha ragione l'amico genovese — tanto fa che la Governi un galantuomo. »

Ed ecco perchè la questione morale ritorna alla Camera.

Per la creazione dell'Istituto ruteno a Roma.

Vienna, 14 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette la Deputazione presieduta dal metropolita Sembratowicz incaricata di esprimergli i vivi ringraziamenti della popolazione e del clero ruteni pella creazione dell'Istituto ruteno a Roma.

L'imperatore ringraziò dei sentimenti di fedeltà ed omaggio espressegli a nome della popolazione rutena. Espresse la gioia di avere potuto fare qualcosa pei ruteni in seguito al desiderio del Papa. Spera che l'Istituto tornerà a beneficio dei ruteni e della loro Chiesa.

La morte dell'ambasciatore portoghese presso la Santa Sede.

Roma, 15 (*Stefani*). — L'ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede, Mariano Ferrao, è morto stamane.

Maffei partito per l'Italia.

Madrid, 15 (*Stefani*). — Maffei è partito per l'Italia, salutato alla stazione da tutto il Corpo diplomatico.

Anche la Grecia si unirà alla dimostrazione navale contro la Turchia.

Atene, 14 (*Stefani*). — Assicurasi che la Grecia ha chiesto la sua partecipazione alla eventuale dimostrazione navale nelle acque turche, invocando come ragione il grande numero dei greci residenti in Turchia.

Il re del Portogallo.

Parigi, 15 (*Stefani*). — Il re del Portogallo è giunto stanotte proveniente da Londra ed è ripartito per il Portogallo.

Il disincagliamento delle corazzate francesi.

Tolone 14, (*Stefani*). — I lavori di disincagliamento condussero alla parziale liberazione della *Courbet*. Stamane proseguiranno i lavori.

Tolone, 15 (*Stefani*). — La corazzata *Courbet* verrà rimessa a galla stamane; la *Baudin* stasera.

Per la riforma del regolamento della Camera austriaca.

Vienna, 15 (*Stefani*). — La Commissione per la riforma del regolamento della Camera dei deputati decise di proporre alla Camera la nomina di un Consiglio d'onore incaricato di applicare la censura parlamentare nei casi di gravi violazioni contro la dignità della Camera.

Il debito esterno dell'Argentina.

Buenos-Ayres, 15 (*Stefani*). — Aumentano le probabilità in favore all'approvazione del progetto d'unificazione del debito esterno per parte del Congresso.

Un progetto del generale Afan sul Tiro a segno.

Il generale Afan de Rivera mandò alla Commissione centrale del Tiro a segno un suo progetto, in base al quale sarebbe possibile di istruire i giovani in tutto quanto riflette l'educazione fisica e l'istruzione individuale prima di incorporarli nell'esercito.

La ferma breve, anzichè affidarla alla sorte, si applicherebbe a coloro cui essa è sufficiente. Il congedo assoluto per la cavalleria si porterebbe al trentacinquesimo anno.

L'insegnamento del canto corale nelle scuole.

L'on. Baccelli, allo scopo di rendere sempre più efficace l'insegnamento del canto corale nelle scuole normali, introducendovi le riforme che saranno reputate necessarie, ha ordinato una ispezione in tutte le scuole, affidandone l'incarico a persone competenti.

È pure intenzione del ministro di estendere l'insegnamento del canto corale ad altre scuole.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Leggete in quarta pagina

Il romanzo di un poeta

BORSE ITALIANE — 14 novembre.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	92 85	92 97 5	92 90	—
» fine mese	—	—	92 92	92 72 5
Az. Ban. d'Italia	777 —	780 00	—	777 50
» Ferr. Merid.	652 —	648 —	—	654 —
» Medit.	483 —	493 —	483 —	—
» Secole	—	—	—	—
» S. Gar.	—	—	—	—
Obbl. Lombarde	—	—	—	—
Cambi su Parigi	107 65	—	107 70	108 50
» Londra	27 14	—	27 08, 26 95	26 95
» Germania	132 20	—	132 75, 132 75	—

Tendenza ferma.

BORSA DI TORINO — 15 novembre

Rendita corso medio d'ufficio 92 77 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 22 1/2 107 02 1/2	— — —
Svizzera	—	107 02 1/2 107 19 1/2	— — —
Londra	— 2	27 01 — 27 04 —	— — —
Id. lungo	—	—	— — —
Germania	— 3	breve 132 05 — 132 15 —	lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Rendita p.c. 92 73 1/2, 92 77 1/2.
Rendita p. f.c. 92 90, 92 85, 92 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	778 —	777 —	Cart. Merid.	281 —	— —
Ferr. Mer.	654 —	— —	Cred. Ind.	108 —	— —
Ferr. Med.	485 50	— —	N. Tor. Ind.	372 —	373 —
Soc. Sarde	315 —	— —	B. Sconto	61 —	— —
Cart. Italiana	472 —	— —			

Cronaca della Borsa. — 15 novembre. — Leggendo i giornali del mattino si trovano dispacci ed apprezzamenti d'indole poco rassicurante, e che provano come sia intricata la matassa politica, e poco risolta la situazione.

Di questo però non si preoccupa il nostro mercato che, ostinato procuratore della ripresa, mantiene i corsi della Rendita a circa 10 centesimi sopra alla parità con Parigi, confidando che questi non gli faccia fare brutta figura e la assecondi come ieri.

Ciò è probabile avvenga come già abbiamo detto per facilitare la liquidazione di quindicina e consentirne buoni realizzi ai filantropi che giorni sono hanno acquistato ai corsi più bassi gli stock delle liquidazioni forzate.

Compiuta la caritatevole, quanto benefica operazione finanziaria, vedremo qual via vorrà prendere la nuova quindicina e se i mercati saranno così allegeriti da riacquistare quella elasticità e cui rimarrà pur sempre d'intoppo l'Oriente minaccioso.

Affari pochini e il cambio a 107 27.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 14 novembre - *Apertura Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 65
» » 3 0/0	100 45	100 50
» » 4 1/2 0/0	105 77	105 87
Rendita italiana 5 0/0	86 —	86 —
Cambio su Londra a vista	— —	25 20
Consolidati inglesi	— —	106 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	358 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/8
Turco nuovo	20 30	20 25
Banca di Parigi	— —	—
Tunisino	— —	480 —
Egiziano 4 0/0	— —	507 1/2
Rendita ungherese 4 0/0	— —	101 1/4
Rendita spagnuola estér.	65 1/2	65 1/8
Banca Ottomana	— —	583 [illegible]
Argento fino	— —	457 50

Credito Fondiario	— —	777 —
Suez	— —	3195 —
Lotti turchi	— —	105 —
Ferrovie Meridionali	— —	607 —
Rendita Russa nuova	— —	54 70
» Portoghese	— —	25 1/4
Banca di Francia	— —	—
Cambio Madrid	— —	16 67

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	372 —	Cambio su Londra	120 00
Lombardo	99 75	Lire italiane (carta)	44 50
B. Anglo-Austriaca	164 —	Rend. Austr. (Arg.)	99 15
Austriache	355 25	Id. in carta	99 15
B. Austro-Ungarica	1025 —	Union. Bank.	291 —
Napoleoni d'oro	9 61	Rend. Aust. a. oro	118 75
Argento	100 —	Ungherese	98 —
Cambio su Parigi	47 95	B. Fondi Austriaca	130 50

BORSA DI BERLINO, 14.

Credito Aust.	233 50	Turco nuovo	20 00
Austriache	— —	Prest. O. Russo	66 00
Cambio su Londra	20 38 50	Cambio su Italia	75 —
Lombarde	42 50	Ferr. Meridionali	110 00
Rendita Italiana	85 —	» Mediterranee	89 50
Id. fine mese	85 60	Rublo	220 00
Cons. Prus. 4 0/0	105 —	Cambio su Parigi	81 20
Cons. Prus. 3 0/0	102 00		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consol. inglese	106 3/4	Egiziano 1862	101 1/2
Rendita italiana	85 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	24,000
Argento fino	30 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	17,000
Spagnuolo	65 1/2		
Turco nuovo	20 1/4		

Cambio ufficiale per oggi L. 107 50

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (54)

Il romanzo di un poeta

Norandin che aveva letto dicopra alla spalla di Nisard mentr'egli scriveva, era certo dell'effetto che quella dichiarazione doveva produrre. Essa lo metteva abbastanza fuori causa per dargli almeno tempo di respirare e di fuggire, secondo gli avvenimenti. La busta grande, che s'era nascosta in tasca, doveva contenere di che perderlo o di che salvarlo se il domestico non aveva ricevuto qualche confidenza dal suo padrone, nel suo turbamento, il barone non aveva mostrato che la piccola busta.

Il domestico infatti non sapeva nulla dell'altro plico e non ne parlò. Il delegato, letta la dichiarazione scritta dal suicida, s'accontentò di domandare ai testimoni le loro generalità, pregandoli di voler tenersi a disposizione del commissario di Polizia del quartiere, che li farebbe certamente chiamare per avere le loro deposizioni.

Norandin dichiarò chiamarsi Giuseppe Bruno e aggiunse che era addetto alla Banca per un'informazione finanziaria.

Libero in seguito delle sue azioni, il birbante andò subito a casa sua, e si chiuse nella sua camera per leggere lo scritto del barone.

Quello scritto era una specie di testamento indirizzato al procuratore della Repubblica, e così concepito:

« Al signor procuratore della Repubblica presso il Tribunale della Senna.

« Colei che porta il nome di signorina Nisard non è mia figlia, e non ha alcun diritto all'eredità che aspetta.

« È ad un delitto che essa deve l'apparente posizione che occupa; io denunzio quel delitto e faccio giustizia, innanzi tutto, a me stesso che l'ho commesso.

« Quando arrivai a Parigi, giovane, ardente, ambizioso, trovai una buona madre di famiglia che mi dette sua figlia in moglie.

« Io non potevo amare mia moglie, perchè la fortuna che mi portava, lungi dal soddisfare la mia ambizione, non faceva che eccitarla. Coi tre milioni della sua dote, inalienabile, io volevo guadagnarne almeno altri tre che mi rimanessero in proprio.

« Ma ecco che, quasi subito, avanti che avessi avuto tempo di realizzare i miei primi benefici, vidi in grave pericolo per me i tre milioni di mia moglie. Rimasta incinta, mia moglie fu colta da una gravissima malattia e i medici dichiararono che, pur troppo, se arrivava sino al termine della gravidanza, soccomberebbe certamente nel parto.

« Bisognava tuttavia arrivare sino a quell'ora terribile, bisognava, soprattutto, che la creatura che ella darebbe alla luce le sopravvivesse, perchè io non fossi rovinato. Non avevo saputo guadagnarmi l'affetto di mia moglie ed ella rifiutava assolutamente di fare un testamento in mio favore. Se moriva, i tre milioni ritornavano alla famiglia; ma, con un figlio, io divenivo tutore, cioè amministratore legale della fortuna per vent'anni, ed erede, cioè possessore di tutto, se il figlio moriva dopo sua madre.

« Il parto ebbe luogo con tutte le difficoltà, con tutti gli spaventi previsti dal dottore. Mia moglie dette alla luce una bambina e il dottore mi assicurò che madre e figlia erano condannate, che non avevano più di quindici giorni di vita.

« Quale delle due morrebbe prima? Ecco la domanda che mi facevo....; se la bambina moriva prima della madre, io ero perduto.

« Allora, per scongiurare il destino, ricorsi ad un espediente. Mi procurai una bambina nata nello stesso giorno in cui era nata la mia. Era appunto cinque o sei giorni dopo la sgravidanza di mia moglie; la piccola straniera prese il posto di mia figlia nella sua culla e mia figlia andò a morire.... o a vivere! non so dove.

« Il signor procuratore della Repubblica potrà stabilire la verità del fatto interrogando uno dei miei complici ancora vivo ed i testimoni che, da vicino o da lontano, hanno assistito alle diverse fasi del dramma che io racconto.

« Il mio complice ancora vivo è un certo Norandin, iscritto sui registri della mia Banca sotto il nome di Giuseppe Bruno. Egli dimora in via dei Martiri, con una donna, colla vedova Prandin.

« Quando nacque mia figlia, io avevo al mio servizio, in qualità di domestico particolare, un certo Prandin, un uomo intelligente, ma di una moralità più che dubbia, un uomo capace di tutto.

« Mi misi d'accordo con lui, che s'incaricò della sostituzione della bambina. Impiegò cinque o sei giorni per trovare una bambina da cambiare colla mia e quella bambina la comprò dal signor Norandin.

« Dico che Prandin comprò una bambina da Norandin e debbo qui spiegare il nostro contratto. Avrei potuto dare una grossa somma a quei due uomini; ma essi potevano sciupare quel denaro e, in seguito, minacciarmi di compromettermi per averne dell'altro. Offrii dunque ad ognuno di loro una pensione vitalizia di millecinquecento franchi all'anno, da riscuotersi ad ogni fin di mese. Era per loro quasi una fortuna, ed io li tenevo sempre, così, sotto la mia dipendenza, interessati a lasciarmi in pace.

« Tutto andò bene per circa dieci anni, sino al giorno in cui Prandin, continuamente ubbriaco, cominciò a minacciare. Allora offrii la sua parte di pensione a Norandin, che mi sbarazzò di quel complice pericoloso.

« Si credè la morte di Prandin cagionata da una caduta; la verità è che è stato ucciso da Norandin, il quale andò, in seguito, a vivere colla di lui vedova. Si ritorni sull'inchiesta fatta su quell'affare e si scoprirà la verità. Dal resto, i miei libri attestano che dico il vero; dopo la morte di Prandin, Norandin, iscritto sotto il nome di Giuseppe Bruno, ritirò sempre trecento franchi al mese di pensione.

« Ecco quali sono, signor procuratore della Repubblica, i fatti che io denunzio e lasciandole la cura, morendo, di dimostrarli perchè sia fatta giustizia. »

Quella lunga dichiarazione era scritta con mano tremante; ma, come per non lasciar dubbio sull'autenticità del documento, la firma apposta ai piedi dello scritto era stata vergata con cura; non un filetto mancava alle parole.

Norandin, finito che ebbe di leggere, rimise il foglio nella busta e la busta nella tasca della giacca che indossava.

Riaprì quindi la porta della sua camera, attraversò la sala da pranzo salutando in fretta la signora Prandin, uscì e salì in una carrozza e si fece condurre ai Campi Elisi, alla palazzina Paola Fardi.

La palazzina era sossopra. Già si conosceva l'avvenimento che faceva la signorina Nisard padrona assoluta di tutta la sua fortuna e i domestici non nascondevano la loro gioia.

Introdotto nel salone, Norandin ebbe poco da aspettare. Marnesi entrò tosto, e gli disse a bruciapelo:

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.